

1636 - 2016
380° anno
della devozione
alberobellese

La Festa

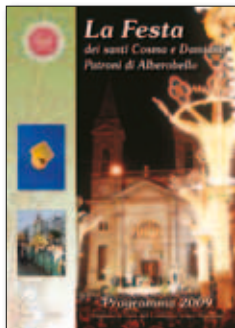
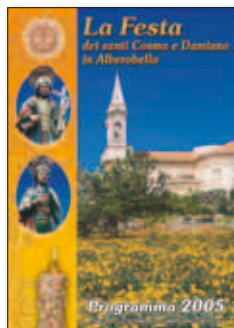
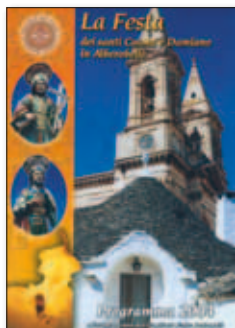
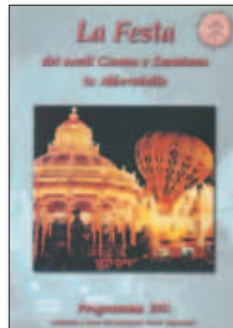
dei santi Cosma e Damiano in Alberobello



Programma 2016
edizione a cura del Comitato Feste Patronali
www.santimedici.net



Collezione la rivista



Crediti delle immagini

Il numero accanto agli Autori, che collaborano e qui si ringraziano, indica la pagina, l'apice l'ordine della fotografia in senso orario.

Maria Andaloro, 17¹
 Giulia Bordi, 13, 19²
 Chiara Bordino, 15^{1,2}, 16^{1,2}
 Francesco Colucci, 12² (foto d'archivio, Guglielmi)
 Tommaso De Ruzzis, 36^{1,2,3,4}, 37^{1,2,3,4,5}, 38^{1,2,3,4,5,6,7,8,9,10}
 Gianfranco Dragone, 34⁵ (foto d'archivio)
 Domenico Firenze, 43 (elaborazione cartoline per annulli)
 FotoCreativa di Gianfranco Ricupero, 42²
 Intini architetti, 41¹
 Foto Giannini, 7, p. 23 (progr. interno)
 François Ledermann, 31³, 32^{1,2,3}, 33^{1,2,3,4}, 34^{1,2,3,4,6}

Giuseppe e Camilla Maggioni tutte nelle pp. 44, 45, 46, 47, 48
 Federica Mancini, 3
 Angelo Martellotta, 41², 42¹, 43¹
 Alessandro Marzano, 5
 Cosimo Notarnicola, 21^{1,2}
 Nicola Palasciano (copertina)
 Francesco Pinto, 9^{1,2}, 10^{1,2}, 12¹, 22^{1,2}, p. 25 (progr. interno)
 santa-maria-antiqua, 14, 17², 18, 20
 Lino Temperini, 19¹

Foto elaborate della basilica di Alberobello
 Carmelo Potì, 50, 51

FESTA PATRONALE

La festa: dono di Dio e bisogno dell'uomo!

E la nostra festa patronale, giunta alla sua 380ª edizione, è sempre stata una festa per Dio e per l'uomo!

E, così, mentre mi accingo a ricoprire, con grande umiltà, il ruolo di Presidente del Comitato Feste Patronali, che è stato e sarà segnato per sempre dai 35 anni di presidenza di Nino Salamida, so bene quanto io debba alla *storia* di questa festa.

A Nino devo molto per l'accoglienza, per la disponibilità, per la passione, per l'attenzione che mi ha insegnato e che ha dedicato a tutte le attività, a tutti i componenti del Comitato, a tutti i cittadini devoti e a tutti coloro che, anche se lontani, nelle terre in cui sono migrati, ci sono stati e ci sono vicini, perché sanno quanto sia importante continuare a coltivare le tradizioni e il culto dei santi Cosma e Damiano.

A lui e a voi, oggi, assicuro continuità, pur con lo sguardo rivolto al futuro, consapevole, cioè, dei cambiamenti culturali, sociali, religiosi del nostro tempo e degli anni che verranno, cambiamenti che avranno necessità di essere considerati e affrontati.

A don Leonardo Sgobba, arciprete della basilica, a Nino e a voi dico grazie per la stima e per la fiducia concesse e ai nostri Santi protettori chiedo quell'aiuto speciale che Dio dà agli uomini che s'impegnano e lavorano nel Suo nome.

Mi si permetta, infine, un ricordo per i tanti che hanno svolto con onestà e dedizione il proprio compito nel Comitato, sempre all'insegna del volontariato, e che il Signore ha chiamato a Sé.

Questa 380ª edizione della Festa Patronale continua ad aver bisogno, quindi, dell'impegno di tutti e di quello finanziario di ciascuno: senza la contribuzione volontaria dei cittadini, degli Enti e delle Istituzioni, dei Cavalieri dei Santi Medici, degli Operatori e dei Devoti residenti in Italia e all'estero, la Festa non sarebbe possibile!

Ecco perché invito tutti a sostenere l'attività del Comitato, assicurando a tutti voi la mia dedizione e garantendo la conservazione di quel patrimonio culturale immateriale della nostra comunità che le Luminarie artistiche, le Bande musicali, i Fuochi pirotecnici e, soprattutto, la devozione a questi nostri Santi protettori rappresentano.

Non mancheranno, comunque, elementi di novità, ma sempre grande resterà la mia gratitudine nei confronti di coloro che vorranno contribuire all'organizzazione della Festa e che ringrazio sin d'ora.

E che Festa sia, allora!

BUONA FESTA PATRONALE A TUTTI!



Lorenzo Pugliese

PRESIDENTE COMITATO FESTE PATRONALI

L'atteso ritorno dei festeggiamenti in onore dei Protettori di Alberobello, santi Cosma e Damiano, da sempre testimonianza di fede e di tradizione, ci vede operosi in una gara di preparativi. In modo particolare è impegnato il Comitato, che invita tutti i concittadini e i devoti, residenti in Italia e all'estero, a dare un concreto e generoso contributo per le spese che sopporterà, perché tutto torni a onore e vanto della nostra città.

Le offerte per l'organizzazione della festa dovranno pervenire al

COMITATO FESTE PATRONALI

Piazza del Popolo, 30 - 70011 Alberobello (Ba)

Carissimi fratelli e sorelle della comunità parrocchiale, del paese e pellegrini devoti dei santi medici Cosma e Damiano vi saluto tutti con grande affetto e gioia e vi invito a partecipare con rinnovata fede alla festa dei nostri Patroni.

Stiamo vivendo l'Anno straordinario di grazia del giubileo della Misericordia voluto da papa Francesco. La nostra Basilica-Santuario-parrocchia è stata scelta dal vescovo Domenico Padovano come "chiesa giubilare". Per la nostra comunità, per tutti voi pellegrini e per tanti fedeli delle altre parrocchie della diocesi di Conversano-Monopoli, è possibile, durante la festa, vivere l'Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: «*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso*» (Lc 6,36) e usufruire l'indulgenza plenaria del Giubileo attraversando la Porta Santa delle Beatitudini del nostro santuario.

«Per essere capaci di misericordia - scrive il papa nella bolla di indizione dell'Anno Santo - dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita » (n. 13).

L'impegno per tutti noi ad assumere uno stile di vita misericordiosa nutrita dall'ascolto e dalla meditazione della Parola di Dio è fondamentale non solo durante l'Anno Santo, ma sempre nella vita di noi cristiani.

Un noto teologo conciliare Hans Urs von Balthasar ci insegna: *La Scrittura in quanto parola santa dello Spirito è spiegazione di quella parola santa di Dio che è il Figlio; entrambe sono rivelazioni del Padre santissimo. Chi dunque si avvicina alla parola di Dio calpesta un suolo santo. Deve giungere con la volontà di adorare, prendere le mosse da essa, tornare ad essa, non allontanarsene neppure un istante. Adorare significa: riconoscere a priori e incondizionatamente la realtà e la verità della Parola, sottomettersi ad essa fin nelle più riposte pieghe dell'anima, essere pronti a concederle ogni spazio della nostra esistenza. Nella parola si rivela a chi prega la maestosità dell'essere persona trina e infinita di Dio; davanti ad essa non ci si può abbandonare a ragionamenti solitari e monologici, si deve schiudere ogni atto ad una consegna rivolta a un Tu, come riporta lo stesso ne Le lettere ai Tessalonicesi di san Paolo dischiuse alla preghiera contemplativa alle pagine 10 e 11.*

Un altro avvenimento di Grazia ha segnato l'anno in corso: il cambio dei Vescovi nella nostra diocesi di Conversano-Monopoli. È il Signore certamente che, mediante la nomina del papa Francesco, successore di Pietro, chiama nuovi Pastori a guidare il suo gregge della Chiesa locale, la diocesi. Ci ha lasciato il vescovo mons. Domenico Padovano, che per ventinove anni ha esercitato il suo ministero episcopale in mezzo a noi e al quale va la nostra sincera gratitudine, ed è venuto mons. Giuseppe Favale il 30 aprile 2016.



Il nuovo vescovo è nato a Palagianò, provincia di Taranto e diocesi di Castellaneta, il 29 febbraio 1960. Ha frequentato i corsi teologici presso il Seminario Regionale di Molfetta. È stato ordinato sacerdote il 6 luglio 1985. Successivamente ha frequentato la Pontificia Università Lateranense, dove nel 2005 ha conseguito la Laurea in *Utroque Jure*.

Il 21 maggio scorso è venuto a visitare la Zona pastorale di Alberobello. Nella concelebrazione eucaristica serale ho rivolto il seguente saluto:
«Eccellenza reverendissima,
benvenuta e grazie di essere presente tra noi,
sacerdoti diocesani e sacerdoti religiosi della congregazione dei Servi della Carità,
suore delle Figlie di Santa Maria della Divina Provvidenza,
suore Oblate di Nazareth,
suore Discepole del Sacro Cuore e i fedeli delle tre Comunità parrocchiali dei santi patroni Cosma e Damiano, di sant'Antonio di Padova e di san Vito Martire.

Dal giorno della tua nomina siamo stati contagiati dalla tua stessa gioia e dall'entusiasmo con cui hai accettato il tuo nuovo ministero, a cui Gesù Buon Pastore ti ha chiamato e che nello stesso tempo ti ha cambiato la vita.

Come ci suggerisce l'Apostolo, noi ti accogliamo non solo in questo giorno, in questa città, ma soprattutto nei nostri cuori. Facciamo spazio dentro i nostri cuori per te, vescovo Giuseppe.

Tu hai detto che vieni con il bastone del pellegrino per portarci l'unica ricchezza che vale la pena avere: Gesù Cristo.

Noi che siamo la Sposa di Cristo ti accogliamo come l'amico dello Sposo, come tu hai dichiarato nel primo messaggio alla diocesi.

Parlaci di Lui, l'Amato del Padre perché possiamo riamarLo.

Guidaci a Lui perché possiamo "guardare a Lui ed essere illuminati" come hai scritto nello stemma episcopale.

Ora ci stringiamo a te nel celebrare l'eucarestia e pregare Gesù Buon Pastore perché tu possa essere nel tuo ministero episcopale segno della sua tenerezza, custode della nostra comunione e l'animatore della nostra carità».

Il Comitato Feste Patronali ha il nuovo presidente: Lorenzo Pugliese. Un grande ringraziamento va a Sebastiano Salamida che per tanti anni ha lavorato con amore e dedizione come presidente nel preparare la festa dei Santi Medici.

Ringraziando inoltre, i membri del Comitato e tutti coloro che collaborano, auguro a tutti di vivere una santa festa.

don Leonardo Sgobba
ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA

C'è una sensazione che si rinnova quotidianamente nella nostra vita di Alberobellesi: la basilica dei santi medici Cosma e Damiano è posta anche fisicamente al centro del nostro paese e al centro di ogni nostro cammino.

Le guglie dei suoi campanili sono visibili a distanze anche considerevoli da tutto il territorio: i nostri occhi cercano la basilica e il nostro intimo cerca i nostri Santi. È, quindi, naturale e istintivo condividere con uno sguardo la nostra vita con i Santi Medici in un dialogo silenzioso e continuo di fede e di sentimenti.

È con Loro che affrontiamo ogni evoluzione della nostra società, ed è ispirandoci a Loro che cerchiamo una via, una nuova via, per percorrere e attraversare le vicende che ogni giorno viviamo singolarmente e collettivamente.

Il contesto storico ci ha convinti progressivamente che siamo parte di una società allargata all'intero globo: ciò che apparentemente accade a migliaia di chilometri in realtà ha un riverbero anche nelle nostre case.

Tutti partecipiamo con spontanea empatia agli accadimenti che pochi anni fa sarebbero stati percepiti come altro da noi, altro dalla nostra vita e ai Santi Medici si chiede un intervento, una protezione, non solo per noi, ma per ogni nostro concittadino del mondo.

Abbiamo questa fortuna: abbiamo i Santi Medici come nostri protettori, abbiamo i Santi Medici come guida, abbiamo i Santi Medici come approdo di tutti i pellegrini del mondo che arrivano ad Alberobello sicuri di ricevere un'accoglienza unica, in un paese e in una comunità che si fa casa di tutti, famiglia di tutti, ogni giorno da secoli.

Sappiamo di avere dei protettori speciali, che non ci chiedono nulla in cambio, che ci proteggono e ci guariscono da ogni ansia e di conseguenza sappiamo che dobbiamo assumerci delle responsabilità più grandi, che non si limitino a noi, ma che possano soccorrere anche altri; è una consapevolezza che ci deve motivare e ci deve attivare. I nostri Santi Medici ce lo hanno dimostrato e ce lo insegnano tuttora.

Pertanto ognuno di noi deve sentire forte l'impulso a proteggere la vita di chiunque sia in pericolo, di chiunque sia più debole, di chiunque non abbia una difesa.

In questa maniera potremo onorare la nostra vita e gli insegnamenti che la nostra gente ci ha passato con l'esempio e con l'umiltà, ispirandosi sempre alla nostra grande fede nei Santi Medici.

Quando il Comitato Feste Patronali intensifica la propria azione che progressivamente ci avvicina e ci accompagna anche nella celebrazione dei riti religiosi della nostra festa, ogni Alberobellese partecipa emotivamente a queste fasi di avvicinamento: la data della festa, il nostro Natale, diventa punto di arrivo e punto di partenza che accomuna due sensazioni contigue e non diverse.

Quest'anno avremo un Padre nuovo, il nostro vescovo Giuseppe, che ci ha accolti con un abbraccio all'inizio di questo cammino insieme, ringraziando con voce univoca il vescovo emerito Domenico per la parte di vita trascorsa insieme.

Camminiamo insieme, come cittadini di Alberobello e come cittadini del mondo, con il coraggio degli umili, pronti a tracciare nuovi solchi e nuove vie, sicuri di incontrare necessariamente difficoltà che dovranno essere superate a testa alta, sotto lo sguardo protettore di san Cosmo e san Damiano.

Un abbraccio grande a Tutti.



Michele Maria Longo
SINDACO DI ALBEROBELLO

La prof.ssa FRANÇOISE JULIEN CASANOVA dell'Università della Sorbona di Parigi, il 23 settembre alle ore 11,00, inaugurerà la mostra

**ICONOGRAFIA, CULTO E DEVOZIONE NELLE CHIESE E NEI SANTUARI SPARSI NEL MONDO
DEDICATI AI SANTI COSMA E DAMIANO**

curata del Centro Studi Internazionali "Pierre Julien" (CSIPJ) e dal Comitato Feste Patronali

Iniziativa a cura del Comitato Feste Patronali nel 2015



Il 27 e il 28 settembre 2015, per la prima volta, la signora Emma Marco ha dato le informazioni sulla dinamica e sul percorso delle processioni in lingua inglese.

Il 6 settembre, in collaborazione con il CSIPJ (Centro Studi Internazionali *Pierre Julien*), c'è stata la 1^a visita ai luoghi sacri. Meta prescelta la chiesa *San Cosmo* di Conversano, ricostruita nel 1631 da Giangirolamo II. Al termine della messa, don Angelo Fanelli ha distribuito i suoi libri sull'origine del culto; i convenuti si sono estasiati nel cogliere gli stucchi, gli affreschi, le tele, le statue e, nell'annesso monastero, i simulacri di Cosma e Damiano che si portano in processione.

Il 13 settembre, nel salone parrocchiale, si è celebrata la 1^a giornata dedicata alla medicina. Su *La dieta mediterranea* hanno parlato due illustri docenti della nostra Regione, i proff. Gioacchino Leandro e Antonio Capurso. L'iniziativa è stata possibile con il generoso apporto di tutti i medici di base di Alberobello.

RICORRENZE

23 settembre 2016

100° anno della nascita dell'on. Aldo Moro (1916-1978)

16 novembre 2016

100° anno della scomparsa dell'arch. Antonio Curri (1848-1916)

16 dicembre 2016

25° anno della dipartita di mons. Giuseppe Contento (1909-1991)



Antonio Curri



Giuseppe Contento

I “tagli” permangono



Invitiamo a rimuovere i cavi elettrici che dividono l'aere di piazza Curri.

In Oria e a San Cosimo alla Macchia sono molto venerati i Santi Medici. Il testo che segue è tratto da *Cosma e Damiano testimoni della Luce*, sopperisce al contributo di altro studioso non pervenuto.

La basilica di Oria e il santuario di san Cosimo alla Macchia

di Angelo Martellotta



Urna con le reliquie dei Santi trasferita da Oria (Br) alla frazione San Cosimo la Macchia

Nel cuore della penisola salentina, su una delle degradanti colline delle estreme Murge meridionali, si estende Oria, che, per Erodoto (VI a.C.) sarebbe stata fondata con il nome di Hyrie da una colonia di Cretesi provenienti dalla Sicilia e naufragata sulle coste pugliesi. Secondo la tradizione, nel 44, vi sarebbe passato san Pietro che, in quella venuta, durante la predicazione, manifestò il desiderio di volere lì una sede vescovile. Il primo vescovo che si sia insediato Oria l'ebbe nel 606.

Il santo patrono della città è l'anacoreta Barsanofio (V-VI secolo), e lo è insieme con i Santi Medici e i loro tre fratelli con cui i suoi resti dividono l'urna.

A san Teodosio (870-895) si deve l'erezione della prima cattedrale e in essa, di stile bizantino, volle collocare le reliquie dei martiri Crisanto e Daria, donate dal papa Stefano V. Scarse sono le notizie acquisite intorno alla distruzione della chiesa, di cui restano ben poche parti di colonne di granito e di capitelli nell'atrio del vescovado.

Anche san Francesco, rientrando dall'Oriente, si fermò ad Oria ove fondò il primo convento francescano nel 1222.

Fu nel 1747 che il vescovo Cratese Scaia (1746-1755), a causa del terremoto del 20 febbraio, demolì la cattedrale e cominciò ad edificare la quarta, in ordine di tempo, in stile barocco, su progetto dell'architetto Giustino Lombardi e che il vescovo Francesco Los Reies (1756-1769) completò.

L'ingresso principale, rispetto ai due laterali, è in un corpo di fabbrica aggettante. Tutti e tre presentano fregi sugli architravi, in particolare il più grande ha il frontone interrotto che accoglie un cartiglio con stemma, mentre lesene con capitelli slanciano la parte superiore che è interrotta da una cornice in aggetto su cui campeggia un'ampia finestra e nella cimasa si rileva una cornice tipica dell'arte del Settecento pugliese. Guardando la chiesa, alla sua sinistra si erge il campanile a vela che si appoggia sulla torre con l'orologio. Sul retro s'innalzano la grande cupola maiolicata e il campanile rastremato.

L'edificio sacro è stato tra i primi ad avere le reliquie dei santi medici Cosma e Damiano e dei fratelli Antimo, Euprepio e Leonzio. Esse furono donate circa quattro secoli fa dal papa Pio VI, stupefat-



to dalla partecipazione notevolissima con cui gli abitanti, da tempo immemorabile, veneravano i santi anargiri.

La cattedrale, basilica dal 12 dicembre 1991, custodisce in preziosi reliquiari del Settecento, molte ossa di padri e santi della Chiesa.

Oria vanta un altro luogo altrettanto importante e sacro, è san Cosimo alla Macchia, in cui più forte si avverte la venerazione per i Santi Medici.

La sua storia può essere collegata a quella di tanti altri siti regionali, quando, a seguito dell'iconoclastia dell'imperatore Leone III, i padri basiliani trovarono nel 727 nelle grotte delle contrade il loro primo rifugio e realizzarono le prime chiese ipogee, delle quali numerose sono le testimonianze, e diffusero il culto dei loro santi.

Quando per i lavori di restauro dell'attuale chiesa il pavimento venne rimosso, gli scavi portarono alla luce tombe, piccole cisterne e depositi per cereali e legumi. Nell'VIII secolo si era sviluppato intorno alla comunità basiliana un piccolo villaggio, che era nominato *casale di san Cosimo*, che venne distrutto insieme all'iniziale chiesa durante le incursioni dei Saraceni tra il IX e il X secolo.

L'episodio, tuttavia, non attenuò il pellegrinaggio e la devozione dei fedeli verso quel luogo.

Si deve a mons. Tommaso Francia (1697-1719), vescovo di Oria, la volontà nel XVII secolo di riedificare e ampliare la vecchia chiesina, che fu lasciata per uso di sacrestia.

I lavori di ampliamento generarono solo la navata centrale, che si conclusero negli anni successivi per opera di un altro vescovo, mons. Giovanni Battista Labanchi (1720-1746), e con il contributo disinteressato di decine e decine di volontari. Si pensò di aprire la nuova chiesa, sotto il patrocinio dei Santi Medici, il quinto giovedì dopo la Pasqua.

Nel 1783, la città venne arricchita di altre reliquie degli anargiri e dei fratelli, per merito del prelado mons. Alessandro Kalefati (1781-1794), oggi custodite in un reliquiario di bronzo dorato: un pezzo d'omero di san Cosma, uno del femore di san Damiano e di san Leonzio, uno della tibia di sant'Antimo e uno del radio di sant'Euprepio.

Il flusso dei fedeli andò sempre più crescendo e si pensò di dotare l'intero complesso cristiano con strutture che avrebbero fornito servizi di generi diversi: prima accoglienza, posti per il riposo e luogo per accampare le bestie prima di rimettersi sulla via del ritorno, mentre per i vescovi ci pensò mons. Scaia che a sue spese vi aggiunse una piccola abitazione.

Alla fine dell'800 il vescovo Tommaso Montefusco (1883-1895) fece costruire le navate laterali e il prolungamento di quella centrale; la facciata, semplice ed elegante, a tre porte, in stile neoclassico, venne completata agli inizi del secolo scorso dal vescovo Teodosio Maria Gargiulo (1895-1902). Il corpo centrale è chiuso da un timpano triangolare alla cui sommità vigila la statua del Redentore, opera



San Cosimo la Macchia (Br), momenti della celebrazione all'aperto

realizzata dal maestro Guacci nel 1901. Una superba torre campanaria a forma quadrata accolse le nuove campane dal 1939.

Vescovi piú recenti provvidero ad aumentare le dimore per i pellegrini, gli spazi per le confessioni e una zona riservata e lontana dal luogo di culto dove accogliere gli ambulanti. Il vescovo mons. Alberico Semeraro (1947-1978), appena nominato presule di Oria, pensò al santuario e volle collegato all'edificio sacro un armonico porticato. L'affluenza dei pellegrini fu sempre elevata ed egli provvide a collocare all'esterno un altare dedicato alla Regina dei Martiri; è qui che si svolgono le funzioni di maggio e di settembre, mesi in cui si fa ancora piú alto il numero dei fedeli.

L'interno della chiesa è a tre navate, raccordate da archi. In fondo alla centrale, l'altare è abbellito da una splendida tela del pittore Salvatore Tatulli, dipinta insieme alle altre nel 1727, raffigurante la gloria dei cinque fratelli martiri; la visita ai malati e la decollazione di Cosma e Damiano sono i temi dominanti nelle restanti sue opere.

La navata di destra si chiude con l'altare su cui sono i due santi che vennero scolpiti nel corso del XVII secolo a mezzo busto, sono in legno e di autore locale.

La devozione per i martiri richiama migliaia di fedeli tutto l'anno, perché essi hanno operato e operano costantemente miracoli.

Gli appuntamenti si concentrano nel mese di maggio. Il giorno che precede la festa patronale, prende corpo la cosiddetta processione dei miracoli e, circa quarant'anni fa, ebbe inizio con le sole statue dei cinque fratelli, trascurando di avviare anche il simulacro di Barsanofio. Non appena il corteo religioso ebbe inizio, il cielo che sembrava di ferro si rabbuiò all'improvviso, solo sulla città, e venne giù una

grandine grossa come noci; si pensò di mettere al riparo le statue in attesa della fine di quel tempestoso momento che non ebbe termine tanto facilmente; si giunse a comprendere che tirando fuori della chiesa la statua del santo "offeso" forse sarebbe stata ripresa la processione. Così fu! Il cielo tornò sereno, anzi azzurro.

Quadro (senza data) cm 40x30, recuperato nel mercatino dell'usato a Martina Franca nel 2015



Albo d'Oro dei Cavalieri dei Santi Medici

ANNO 2016

ALBEROBELLO

Francesco ABBRACCIAMENTO
Bernardino AQUILINO
Antonia BARNABA
Anna CECERE
Giacomo COLUCCI
Giuseppa CONVERTINO
Giovanni CONVERTINO
Cosimo CONVERTINO
Giovanni CONVERTINI
Addolorata D'ORIA
Angela ETTORE
Maria FUMAROLA
Pietro GIROLAMO
Francesco LACATENA
Anna LAERA
Rosa MARTELLOTTA
Giuseppe Sante MARTELLOTTA
Vito Martino MASCIULLI
Giuseppe PALMISANO
Giovanni PERTA
Antonio PEZZOLLA
Nicola PEZZOLLA
Donato PIEPOLI
Cosmo Damiano ROMANO
Antonio RUPPA
Michele SAVINO
Vito Antonio SGOBBA
Francesco SPAGNUOLO
Cosmo SUSCA
Angela TAMBURRANO

Angelo Antonio TAURO
Francesco TINELLI
Giovanni Antonio TINELLI
Michela VALENTE
Onofrio ZACCARIA

BARI

Luigia NOTARNICOLA

COL. MONZESE

Vincenzo CAPOTORTO

MARTINA FRANCA

Angelo Raffaele DE GIORGIO
Antonio RECCHIA
Michele TAGLIENTE
Angelo VECCARO

MODENA

Giuseppe BASILE

MONOPOLI

Domenico Biagio LORUSSO

MORTARA

Vito RAMUNNI

NOCI

Giuseppe D'ONGHIA

PINEBROOK

Domenico SPORTELLI

L'elenco è stato redatto tenendo conto dell'età minima di 80 anni e di almeno 25 anni di effettiva partecipazione come portatore dei simulacri dei santi Cosma e Damiano. Si invitano gli eventuali Cavalieri non compresi nell'Albo, ma in possesso delle suddette caratteristiche, a voler dare opportuna comunicazione al Comitato.

ANNUNCIO RIVOLTO AI CAVALIERI:

Tutti coloro che avranno recato a spalla le statue dei nostri Santi Medici negli anni saranno inseriti in apposite finche con cadenza di decina in decina a partire dai 30, dai 40, dai 50 anni... già raggiunti.

Sarà opportuno, pertanto, far conoscere il proprio nome e il numero degli anni compiuti al Comitato Feste Patronali, sede in piazza Ferdinando IV, che avrà cura di annotarli e aggiornarli.

Nota - Negli articoli non accenteremo più anàgiri, sperando che si sia compresa la giusta dizione.

Chi giunge nella Città Eterna necessariamente approda all'area dei Fori Imperiali, simbolo dell'Urbe. In un edificio pagano, nacque Santa Maria Antiqua (VI secolo); è uno dei più antichi monumenti riadattati in chiave cristiana e definita dal *Corriere della Sera* del 17 marzo 2016 *La Cappella Sistina del Medioevo - Lo stupore di Santa Maria Antiqua - Vergini, angeli, martiri irrompono nel cuore dell'antichità imperiale*. Sepolto per 1000 anni a seguito del terremoto dell'847, è stato riscoperto nel XX secolo da Giacomo Boni. La riscoperta e il restauro di antichissime immagini dei Santi Medici nel cuore di Roma Imperiale è di grande importanza e sta richiamando quotidianamente l'attenzione di numerosi visitatori. Grazie al prof. Lino Temperini, questa Rivista ne parla per ovvie ragioni legate ai nostri Santi.

Restaurata la cappella dei santi Cosma e Damiano nella Basilica di Santa Maria Antiqua a Roma

di p. Lino Temperini



Interno della navata centrale di Santa Maria Antiqua (metà del VI secolo)

La Basilica fu eretta verso la metà del VI secolo utilizzando edifici pagani al centro del Foro Romano, costruiti al tempo dell'imperatore Domiziano (81-96). L'originario quadriportico fu trasformato in tre navate, mentre lo spazioso locale di fondo diventò il presbitero, in seguito completato con l'abside.

Nei tre secoli successivi la chiesa fu decorata da cicli pittorici in affresco, che sono tuttora documenti eccezionali dell'arte altomedievale e bizantina. La maggior parte delle decorazioni parietali risale al tempo di papa Martino I (649-653). Vi operarono maestranze di provenienza bizantina. I dipinti murari superstiti coprono una superficie di 250 mq dei circa 1000 mq originari.

Tali affreschi sono testimonianze uniche, a Roma e nel mondo, poiché il patrimonio pittorico coevo fu distrutto dalla iconoclastia (spec. nell'anno 726). Le pitture «sono tra le poche testimonianze al mondo dello sviluppo dell'arte figurativa romana e greco bizantina». Un tesoro inestimabile di arte e di spiritualità, sopravvissuto alla lotta iconoclasta tra l'VIII e il IX secolo promossa dall'imperatore Leone III Isaurico e poi da Leone V l'Armeno.

Celebre è la «parete palinsesto», a destra dell'abside, dove si conservano affreschi a più strati, riconducibili almeno a quattro fasi, dall'età bizantina all'VIII secolo.

Da notare che i Bizantini presero possesso di Roma nel 552.

La cappella a destra del presbiterio è dedicata ai **santi Cosma e Damiano**, medici martiri. Tale cappella può essere identificata come il *diaconicon* della chiesa, uno degli ambienti di servizio (usata come sacrestia), tipico delle chiese bizantine, poi trasformato in cappella dei Santi Medici anargiri.

Il vano è delimitato da alte pareti e illuminato da un unico finestrone, dal quale entra una luce indiretta e soffusa, che crea un ambiente di mistico raccoglimento.

Il ciclo pittorico, eseguito al tempo di papa Giovanni VII (705-707), presenta grandi figure dei santi guaritori anargiri (=che non accettavano denaro, ma servivano gratuitamente i poveri). Il papa era affezionato a questa chiesa, perché da ragazzo era cresciuto sul Palatino in quanto figlio del custode dei palazzi imperiali, residenza ufficiale dei funzionari bizantini.

La cappella veniva utilizzata anche per il rito della *incubatio*: i malati, nella speranza di ottenere la guarigione miracolosa, rimanevano anche tutta la notte tra sonno e preghiera. Tale cappella fu frequentata dai fedeli per un certo tempo anche dopo il terremoto dell'anno 847.

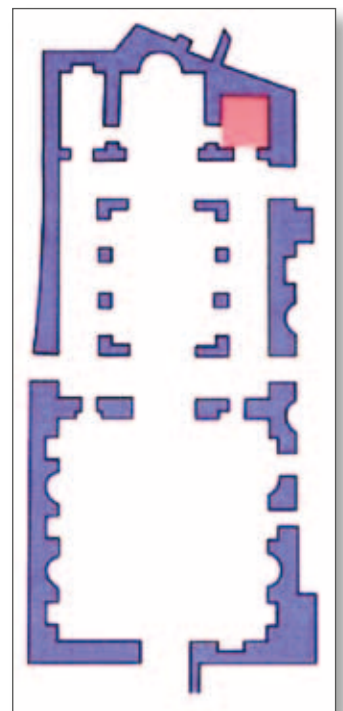
Il restauro ha salvato soltanto una porzione delle immagini murarie, mentre gran parte della decorazione è andata irrimediabilmente perduta.

Sulle pareti sono riapparsi alcuni elementi della precedente decorazione pagana risalente al tempo dell'imperatore Domiziano.

Nella Cappella dei Santi Medici, i martiri Cosma e Damiano «hanno un ruolo predominante, anche se non esclusivo»¹.

La decorazione della cappella segue alcune linee generali dei programmi figurativi elaborati nel periodo che va dall'età paleocristiana al periodo dell'iconoclastia. «Se dunque per l'omogeneità che ispira la scelta delle figure il complesso pittorico della cappella dei Santi Medici può essere inserito nell'orizzonte dei programmi figurativi pre-iconoclasti, va detto che una simile concentrazione di santi *anargyroi* non conosce eguali nel mondo alto-medievale, tanto in Oriente quanto in Occidente»².

A lato dei santi Cosma e Damiano sono raffigurati santi che avevano fama di guaritori. Nella parte orientale sono affrescate san-



Cappella dei Santi Medici alla destra del presbiterio



Cappella dei Santi Cosma e Damiano, medici martiri (parete sud e ovest)



Cappella dei Santi Medici, parete nord

te donne con fama di guaritrici. Tra queste scorgiamo Teodota, la madre dei santi Cosma e Damiano. Per la identificazione di questi santi e sante, associati al culto dei Medici martiri anargiri, rimando a C. Bordino, pp. 201-204.

Nella parete di fondo della Cappella dei Santi Medici (a sud), in un'ampia nicchia, vi sono raffigurati cinque santi guaritori. La prima figura, in buono stato di conservazione, rappresenta san Cosma, con baffi e barba corta rossiccia, tunica e pallio color porpora, con un rotolo nella mano destra e la scatola degli strumenti nella

mano sinistra. Alla sua sinistra seguono: Abbaciro, Stefano diacono protomartire, Procopio e Damiano³.

«Purtroppo la perdita di alcune porzioni della decorazione pittorica della cappella non ci permette di valutare fino in fondo le dinamiche alla base della composizione di questa serie di santi»⁴.

«Certamente il conferimento di un ruolo privilegiato agli *anagyroi* all'interno di un monumento alto-medievale non richiedeva necessariamente l'esclusività: essi potevano godere di una posizione in primo piano e di culto molto intenso anche quando erano associati a santi di altro genere sia da un punto di vista strettamente visivo che nelle pratiche devozionali»⁵.

È indubbio, comunque, che «un ruolo di primo piano all'interno della cappella sia riconosciuto alle due più celebri coppie di *anagyroi*, Cosma e Damiano, Ciro e Giovanni»⁶.

L'autrice dello studio qui sopra citato evoca il santuario dei Santi Medici a Ciro, dove un graffito posto tra le figure di Cosma e Damiano presenta i due martiri come famosi taumaturghi: «Questi sono i medici che per la potenza di Cristo sono in grado di compiere ogni sorta di guarigione»⁷.

Richiama inoltre il Monastero di Santa Caterina al Sinai in quanto alcuni studiosi riscontrano una probabile parentela tra il patrimonio iconografico del monastero sinaitico e le immagini dei santi Cosma e Damiano dipinte in Santa Maria Antiqua⁸.



San Cosma nella parete di fondo



I santi guaritori e taumaturghi nella Cappella dei Santi Medici

Gli affreschi che decorano la Cappella dei Santi Medici nella Basilica di Santa Maria Antiqua presuppongono un culto popolare dei santi Cosma e Damiano molto diffuso e radicato.

I santi gemelli Cosma e Damiano erano nati a Egea, nella provincia romana di Cilicia, verso l'anno 260. Provenivano da famiglia benestante e cristiana. Il padre morì martire per la fede in Cristo. I giovani medici Cosma e Damiano subirono il martirio a Egea il 26 settembre dell'anno 303, durante la grande persecuzione di Diocleziano. Alla stessa condanna furono sottoposti i tre fratelli. Tutti furono sepolti in fretta ad Egea.

Successivamente, il vescovo Teodoreto (393-457) fece traslare le loro reliquie a Ciro, in Siria. Sul sepolcro dei cinque martiri fu eretta la prima Basilica-santuario, dando inizio al culto popolare. Nel 434 due lettere di Teodoreto di Ciro attestano l'esistenza in città di due chiese in onore dei Santi Medici, dimostrando che la devozione dei fedeli si andava affermando con particolare rapidità.

Dalla Basilica di Ciro, grazie anche alla promozione da parte dell'imperatore Giustiniano (482-565), il culto dei Santi Medici martiri si è diffuso ad ampio raggio nell'area dell'impero romano, interessando la Siria, l'Asia minore (oggi Turchia), la Mesopotamia, la Palestina, l'Egitto, la Grecia, la Sicilia e l'Italia meridionale, Roma, Ravenna, l'Istria...

La vastissima diffusione del culto dei Santi Medici taumaturghi fu veicolata dall'irradiazione del cristianesimo e favorita dall'uso della stessa lingua latina (e greca).

Il *Liber pontificalis* (I, p. 262 n. 80) ci informa che il primo oratorio ai santi Cosma e Damiano in Roma fu dedicato, per volere di papa Simmaco (498-514), presso S. Maria Maggiore, sullo scorcio del V secolo.

Poco più tardi, negli anni 526-530, papa Felice IV volle dedicare ai Santi Medici martiri una meravigliosa Basilica, utilizzando la *Bibliotheca pacis* di Vespasiano (edificata nel 73-74) e la rotonda di entrata fatta costruire da Massenzio nel 309 d.C. Rimane quasi intatto lo splendido mosaico. Era, questo, il primo edificio cristiano realizzato all'interno del *Forum romanum*, nel cuore dell'Urbe pagana.

Al tempo di papa Zaccaria (741-752) fu eseguita la cappella di Teòdoto, ubicata alla sinistra del presbiterio e dedicata ai santi **Quirico e Giu-**



Accesso alla Cappella dei Santi Medici Cosma e Damiano



Cappella di Teodoto, dedicata ai santi Quirico e Giulitta, martiri in Asia Minore

litta, martiri. Il ciclo pittorico che illustra questi due santi è uno dei piú completi e significativi della pittura romana precarolingia. Gli episodi del martirio sono disposti in otto quadri⁹.

La decorazione della cappella con le vicende dei santi Quirico e Giulitta è dominata, sulla parete di fondo, dal **Crocifisso in veste diaconale** (*colobium*), dove la pittura si affida alla narrazione rapida, il disegno è in funzione del movimento delle figure e circonda le forme di colore steso in maniera semplice, ma efficace. L'affresco tiene conto della tradizione bizantina (frontalità e simmetria) e di un nuovo linguaggio piú accessibile al popolo, con dettagli realistici.

L'immagine è bella e suggestiva, che fonde in armonia arte e fede, che suscita apprezzamento e devozione, che evoca il dramma del Calvario in clima di serena oblazione.

Ricordo che nella vicina **Basilica dei santi Cosma e Damiano**, consacrata negli anni 526-530 utilizzando l'aula flavia già adibita a *Bibliotheca pacis*, è venerato un Crocifisso in abito imperiale (*colobio*). Cristo morendo diventa signore del mondo (**Kyrios**). L'affresco è ugualmente dell'VIII secolo.

La Basilica di Santa Maria Antiqua venne danneggiata durante il terremoto dell'847, quando porzioni del Palatino crollarono rovesciandosi sopra al sacro edificio, che fu presto abbandonato e cadde in oblio. Verrà riscoperto casualmente nell'anno 1900 da Giacomo Boni.

Il recente restauro integrale, iniziato nel 1980 e durato piú di 35 anni, ha interessato interventi architettonici e cicli pittorici per salvaguardare un patrimonio unico nel mondo cristiano del primo millennio, dal secolo VI al secolo VIII. Infatti, l'ultima decorazione dell'abside avvenne al tempo di Paolo I (757-767), il quale fece eseguire estesi cicli pittorici lungo le pareti delle navate laterali.

La Basilica di Santa Maria Antiqua (metà del VI secolo) e la Basilica dei santi Cosma e Damiano in Via Sacra (inizio del VI secolo) furono i primi esempi di edifici pagani del glorioso *Forum Romanum* "convertiti" al cristianesimo. Questi luoghi venerandi offrono una viva testimonianza del culto dei santi Cosma e Damiano, medici martiri. Un culto antico e importante, inserito in edifici imperiali proprio nel cuore della civiltà romana. Un culto che intendeva sostituire le divinità pagane Esculapio e i gemelli Càstore e Polluce, il cui tempio si ergeva nell'area tra questi due luoghi sacri. In tale "area medica" aveva insegnato il famoso medico Galeno e qui si riunivano ogni anno i medici dell'Urbe.

Ora al centro del loro raduno non figurano piú idoli pagani, ma testimoni cristiani, medici anargiri



Crocifisso in veste diaconale (secolo VIII), dipinto nella Cappella dedicata ai santi Quirico e Giulitta



Il Kyrios nella Basilica dei santi Cosma e Damiano in Via Sacra (VIII secolo)

e martiri nel nome di Cristo, rassicuranti come «populo spes certa salutis» (speranza certa di salvezza per il popolo cristiano).

Nella Basilica di Santa Maria Antiqua il culto dei Santi Medici è associato al titolo primario della Vergine Maria, Madre di Dio; nella Basilica dei santi Cosma e Damiano è il contrario: il culto della Madonna della salute è associato al titolo primario dei Santi Medici, che hanno subito il martirio in Asia Minore mentre esercitavano la loro arte medica a servizio gratuito dei poveri.

I turisti possono immergersi nella ricostruzione virtuale che fa ammirare la decorazione integrale della Cappella dei santi Medici Cosma e Damiano e dell'intera Basilica dedicata alla Vergine Maria "antiqua".

Qui era esposta alla devozione dei fedeli l'antica icona della Vergine con il Bambino, che era probabilmente l'immagine della Madre di Dio più antica a Roma e forse nel mondo cristiano, giunta fino a noi e conservata intatta nella Basilica di S. Maria Nova (S. Francesca romana) dopo il terremoto dell'847.

Nella parete "palinsesto" a destra dell'abside, fra altri personaggi, figura Maria Regina con il Bambino e gli angeli (prima metà del VI secolo). Regina in quanto *Theotokos*. È abbigliata come una imperatrice.



Affreschi nella parete est. Cristo fra i Padri della Chiesa

Al tempo di papa Giovanni VII (705-707) fu aggiunta l'Annunciazione della Vergine Maria, cuore della storia della salvezza.

Bibliografia

sito: <http://archeoroma.beniculturali.it/santa-maria-antiqua/>

¹ CHIARA BORDINO, *Nella cappella dei Santi Anargyroi in Santa Maria Antiqua*, in *Santa Maria Antiqua tra Roma e Bisanzio*, ed. Electa, Roma 2016, pag. 200

² Id. pag. 201; ³ pag. 204; ^{4-5,7} pag. 206; ⁶ pag. 207; ⁸ pag. 208

⁹ GIULIA BORDI, *La cappella del Primicerius Teodoto*, in *Santa Maria Antiqua tra Roma e Bisanzio*, ed. Electa, Roma 2016, pp. 260-269; VALERIA VALENTINI, *Il cantiere pittorico della cappella di Teodoto*, in *Santa Maria Antiqua tra Roma e Bisanzio*, ed. Electa, Roma 2016, pp. 270-277)



La Basilica dei santi Cosma e Damiano (inizio VI secolo), vista da Santa Maria Antiqua

Nella diocesi dal 20 dicembre scorso la *porta delle Beatitudini* della nostra basilica è l'unica a godere del privilegio pontificio di porta santa per l'Anno Giubilare della Misericordia, oltre le cattedrali di Conversano e di Monopoli; varcarla sarà come superare la porta di San Pietro nel Vaticano, si otterrà l'indulgenza plenaria che guarisce completamente l'uomo dal peccato.

Una porta aperta per noi

di Antonella Longo



Alberobello, 20 dicembre 2015 - Porta delle Beatitudini, con il privilegio pontificio di Porta Santa

La festa dei santi Cosma e Damiano di quest'anno 2016 è una festa straordinaria: non per le luminarie più impressionanti, non per le bande dallo strumentario moltiplicato, non per i fuochi pirotecnici dagli effetti più speciali che si siano mai visti... se anche così fosse, l'occhio sarebbe forse sicuramente appagato, ma nulla di straordinario sarebbe ancora accaduto.

A rendere assolutamente irripetibile la festa di quest'anno è il suo ricorrere nell'Anno Santo straordinario voluto da papa Francesco con la motivazione altrettanto unica: celebrare un Anno di Misericordia. Un motivo caro a papa Francesco fin dall'inizio del pontificato, ricorrente nelle sue catechesi, ricordato tante volte nelle udienze e negli incontri privati con le categorie più svariate di persone. Un desiderio del cuore di papa Francesco, lo sappiamo per certo!

A questa indizione particolare ha fatto seguito un'altra novità: l'Anno Santo vissuto nelle diocesi di appartenenza dei fedeli, in tanti luoghi particolari e non solo nella città di Roma, riferimento essenziale di tutti i cristiani cattolici e da sempre "la" meta di pellegrinaggio giubilare. Di conseguenza, non una sola Porta Santa a simboleggiare la meta raggiunta e il pellegrinaggio compiuto, ma... tante tante porte sante!!! È bello ricordare, ad esempio, che papa Francesco ha voluto fossero considerate porte sante le porte delle carceri e degli ospedali, in modo che a nessuno sia preclusa la possibilità di celebrare la conversione del cuore e l'accoglienza del perdono e della misericordia di Dio.

La porta - simbolo universale del passaggio, del cambiamento, della scoperta - è dunque il segno per eccellenza del giubileo. Nella nostra Diocesi il vescovo emerito mons. Domenico Padovano ha aperto l'Anno Santo della Misericordia, che ha preso il via nel giorno dedicato all'Immacolata, nel cuore dell'Avvento, varcando solennemente le porte delle cattedrali di Conversano e di Monopoli, con una partecipazione corale e sentita del popolo della Diocesi.

La nostra basilica e santuario dei Santi Medici è l'unica chiesa della Diocesi a godere del privilegio di essere insignita del titolo di chiesa giubilare: varcare la porta della nostra basilica equivale a varcare la soglia della cattedrale della Diocesi, cioè l'equivalente della basilica di san Pietro...; venire ad Alberobello è, perciò, come andare in pellegrinaggio a Roma! Ecco! Non è una cosa straordinaria?



Alberobello, 20 dicembre 2015 - Chiesa dei Santi Medici, il vescovo mons. Domenico Padovano nel momento della celebrazione dell'apertura della Porta Santa

Grati di questo dono, abbiamo accolto durante l'anno diverse parrocchie della Diocesi che hanno voluto venire in basilica per vivere il loro giubileo: sono state grandi lezioni di fede, grandi esperienze di condivisione della fede, grandi doni di fraternità e di comunione. Ed ecco che questi doni si moltiplicano, in un vero miracolo: il giubileo di tutti i pellegrini e fedeli che tornano a venerare i Santi Medici...; viene in mente la splendida riflessione del profeta Isaia: "Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia!".

Il senso autentico del varcare la soglia della nostra porta santa è ricordato a tutti coloro che la raggiungono dalle parole dello stesso papa Francesco tratte dalla Bolla di indizione e riportate in bella evidenza all'ingresso della chiesa:

Questo Anno straordinario è anch'esso dono di grazia. Entrare per quella porta significa scoprire la profondità della misericordia del Padre che tutti accoglie e ad ognuno va incontro personalmente. È Lui che ci cerca! Sarà un Anno in cui crescere nella convinzione della Misericordia. Attraversare oggi la porta santa ci impegna a fare nostra la Misericordia del buon Samaritano (8 dicembre 2016).

La bellezza di queste espressioni del papa è resa ancora più splendida dalla particolarità della nostra porta santa: da quando è stata realizzata è titolata e conosciuta come il *portale delle beatitudini*. Le formelle di bronzo propongono la pensosa elaborazione della pagina più luminosa e impegnativa del Vangelo proposta dall'autore, Adolfo Rollo, di cui si è appena celebrato il trentesimo anniversario della morte e che in quest'opera rivive nella sua fede e nella sua arte. Varcare la soglia della basilica e ascoltare con gli occhi l'annuncio del Vangelo davvero può rendere concreto in ognuno il desiderio di mettere la propria vita alla sequela del Vangelo: è una grazia supplementare della quale essere riconoscenti, un privilegio del quale essere consapevoli.

A proposito di consapevolezza: fermarsi sulla soglia, da quella della propria casa a tutte quelle che varchiamo ogni giorno (sono tante) è già un esercizio di consapevolezza in sé, che aiuta a prendere coscienza del proprio esistere, dell'essere parte della realtà, dell'avere un posto e un compito nel mondo. Per un cristiano *consapevole* varcare la soglia di una porta santa significa entrare al cospetto di Dio, accogliere il dono della sua misericordia - soprattutto attraverso la celebrazione dei Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia - ed assumere in pienezza il compito di riportare nel mondo questo dono prezioso. Viviamo tempi difficili, ne siamo consapevoli..., ma possiamo ricordare l'insegnamento del grande Agostino, divenuto santo proprio per aver sperimentato e celebrato nella propria vita la misericordia di Dio: "i tempi sono fatti dagli uomini: siate uomini buoni, e anche i tempi saranno buoni".



PROGRAMMA

dei festeggiamenti in onore dei
SANTI COSMA e DAMIANO



Prospetto illuminazione artistica 2015
con accensione musicale
della ditta Antonio Vito Faniuolo e Figli di Putignano (Bari)

ELENCO DEI SOSTENITORI RESIDENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO

CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA FESTA DEL 2015

ARGENTINA

FILOMENO Cosma Damiano	Buenos Aires
FILOMENO Giuseppe	Florencio Varela
FILOMENA Alessandra	Buenos Aires
FILOMENO Guido	Buenos Aires

PANIERINO Immacolata	U.S.A.
PANIERINO Sante	Waine U.S.A.
PENAWEL Peter	Lis Wayne N.J.U.S.A.

AUSTRALIA

GIANNANDREA Lina	Drummoyne
------------------	-----------

INGHILTERRA

PIEPOLI Modesto e Lesley	Isola di Wight
--------------------------	----------------

ITALIA

CALELLA Stella	Romentino
CALELLA Rosa	Galliate (NO)
CAMPANELLA Stefano	Verona
DI PIETRO Sante	Verona
DI VITA Giuseppe	Assoro (EN)
DI VENERE Gianmaria e figli	Turi (BA)
D'EREDITA' Tommaso	Mottola (TA)
DONGIOVANNI Giammarino	Noci (BA)
GELAO Lorenzo	Romentino (NO)
LONGANO Lucia	MONOPOLI (BA)
LUCARELLA Raffaele	Martina Franca (TA)
ON.le LIUZZI Pietro	Noci (BA)
PUGLIESE Annamaria	Bitetto (BA)
SEMERARO Martino	M. FRANCA
GRASSI Michele	RUTIGLIANO (BA)
GRASSI Vito	LOCOROTONDO

STATI UNITI D'AMERICA

ANNESE Vito	Totowa N.J.
DE NOVELLIS Peter	Waine NJ

STATI UNITI D'AMERICA

Offerte raccolte dal delegato onorario Giuseppe Boccardi

ALFARANO Cosmo e Nancy	Endicott N.Y.
BALDELLI Marta e Mario	Endicott N.Y.
BOCCARDI Giuseppe	Endicott N.Y.
BOCCARDI Giovanna	Endicott N.Y.
BOCCARDI Nancy	Endicott N.Y.
DE CARLO Vito	Endicott N.Y.
GIANFRATE Cataldo e Tara	Endicott N.Y.
PALMISANO Domenico e Kathy	Endicott N.Y.
PADO Cosima e John	Endicott N.Y.
PATRICK Mary	Endwell N.Y.
PALOMBARO Annamaria	Vestal N.Y.

Offerte raccolte dal delegato onorario Lorusso Alessio nel N.J.

LAMENDOLA Carmen	Totowa N.J.
LORUSSO Alessio	Totowa N.J.
LORUSSO Giovanni e Barbara	Totowa N.J.
SPORTELLI Domenico	Totowa N.J.
LORUSSO Gentile Laura	Paterson N.J.
SPORTELLI Nino	Totowa N.J.

Offerte raccolte dal delegato onorario Vito Piepoli in Florida U.S.A.

DI CENSO Rosa e Guido	Cape Coral
MIRAGLIA Cosma e Alfonso	Little Falls N.J.
MUGNOLO Vincet	Cape Coral FLO
PIEPOLI John e Carol	Fairfield N.J.
PIEPOLI Vito e Patricia	Cape Coral
RACANELLI Saverio e Peggy	Cape Coral
DE ROBERTIS Giuseppe e Camela	Cape Coral

DE CARLO Mario e Carmela

Cape Coral

BAGNUOLO E Vittoria

W Paterson N.J.

CAMPANELLA Giuseppe

W Paterson N.J.

Offerte raccolte dal delegato onorario

Pezzola Joseph in N. J. U.S.A.

SACCOMANNO Victor E TIFANE

LARE HOPATCONE NJ

PEZZOLLA Joseph

Totowa N.J

CAMMAROTA Rosean

Totowa N.J

OFFERTE ALLA MEMORIA

FILOMENO Guido in memoria del fratello Pasquale
Buenos Aires ARG.

MARTELLOTTA Michele in memoria del padre Nicola Antonio
Utica N.Y. U.S.A.

MARIELLA Agnese in memoria del marito Domenico
N. Haledon, N.J. U.S.A.

PANIERINO Immacolata in memoria del figlio Vito
Riverdale N.J.U.S.A.

DE CARLO VITO in memoria dei genitori Maria e Martino
Endicott N.Y. U.S.A.

PEZZOLLA Joseph in memoria della moglie Nina
Totowa N.J.U.S.A.

MARIELLA Agnese in memoria del marito Domenico
N. Haledon, N.J. U.S.A.

BOCCARDI Famili in memoria dei genitori Nicola e Anna
Endicott N.Y. U.S.A.



Basilica dei santi Cosma e Damiano
Porta Santa nell'Anno Giubilare della Misericordia



Religioso

Program

17-25
settembre

SOLENNI NOVENA IN BASILICA con predicatore

ore **19.30** Celebrazione Eucaristica

Le celebrazioni della Novena e della festa dei santi Cosma e Damiano saranno trasmesse in diretta su:

- **Teletrullo** (canale LCN 111)
- **Radio Amicizia** (Conversano 100.800 Mhz, Monopoli e Fasano 90.200 Mhz, Alberobello 91.400 Mhz, Polignano a Mare 104.300 Mhz, Rutigliano 88.300)
- **Radio Amicizia Internet**
(www.radioamicizia.com)

domenica

18

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30** (novena)

Durante i giorni della festa, la Basilica sarà aperta dalle ore 6,00 alle ore 23,00

domenica

25

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30** (conclusione della novena)

Durante i giorni della festa, la Basilica sarà aperta dalle ore 6,00 alle ore 23,00

lunedì

26

SOLENNITÀ LITURGICA

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.30 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30**

martedì

27

FESTA TRADIZIONALE DEI PELLEGRINI

Celebrazioni Eucaristiche CON INDULGENZA PLENARIA

ore: **4.00 - 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 17.30 - 19.30**

ore **11.00** Solenne processione con le sacre immagini

PERCORSO: piazza Curri - corso Trieste e Trento - viale Margherita - viale Bari - via Garibaldi - piazza del Popolo - corso V. Emanuele

mercoledì

28

FESTA TRADIZIONALE DEGLI ALBEROBELLESÌ

Celebrazioni Eucaristiche CON INDULGENZA PLENARIA

ore: **7.00 - 8.30 - 10.00** (presiederà il Vescovo) - **11.30**

ore: **17.30** Solenne processione con le sacre immagini

PERCORSO: piazza Curri - via C. Battisti - via E. De Amicis - largo G. Martellotta - via N. Balenzano - piazza del Popolo - corso V. Emanuele

domenica
4 ottobre

CERIMONIA DI RINGRAZIAMENTO

ore **19.30** Celebrazione Eucaristica di ringraziamento

(parteciperanno le Autorità cittadine, il Comitato Feste Patronali e i Cavalieri portatori delle sacre immagini)

Eventi culturali e sportivi

- **Domenica 10 luglio** - Gara podistica **CORRIPUGLIA - 5° trofeo "Trulli in corsa"** - organizzato da Alberobello Running
- **Sabato 17 settembre** - ore 18,00 - Centro parrocchiale "Don Peppino Contento" - Seminario di Medicina - *Dieta mediterranea, come Alberobello, patrimonio UNESCO*
L'Acqua come alimento - Relatore prof. G. Leandro
Il Vino quale ruolo nella dieta mediterranea - Relatore prof. A. Capurso
Ambiente e salute - Relatore prof. G. Assennato
- **12-18 - TROFEO SANTI MEDICI - FIT** - presso Circolo Tennis Bosco Selva - organizzato dal Circolo Tennis "D. Del Monte" A.S.D.
- **17-18 settembre - 5° MEMORIAL "LEONARDO DE GIORGIO"** - organizzato da Alberobello Volley
- **30 ottobre - 8° DUATHLON DEI TRULLI** di ciclismo "Trofeo Santi Medici" - organizzato dalla A.S.D. SPES
- **Ottobre 2016** - Visita ai luoghi sacri dei santi Cosma e Damiano

FIERA DEL BESTIAME E DI MERCI VARIE (istituita nel 1820) nei pressi del campo sportivo comunale in contrada Popoleto

domenica

25

ore 21,00 **Spettacolo musicale con**



ore 8,00 **"Diana" pirotecnica offerta dal Caseificio Artelat di Pietro Liuzzi**

ore 9,00 **Giro della banda per le vie cittadine**

ore 10,00 **Mattinata musicale Gran Concerto Bandistico**

CITTÀ DI NOCI

Direttore: M° G. CARBONARA

ore 19,00 **Accensione musicale illuminazione artistica**

lunedì

26

ore 8,00 **"Diana" pirotecnica offerta dal Caseificio Notarnicola dei F.lli Liuzzi**

ore 9,00 **Mattinata musicale**

Gran Concerto bandistico

CITTÀ DI AILANO (CE)

Direttore M° N. HANSALIK SAMALE.

Orchestra di Fiati "M° G. Ligonzo"

CITTÀ DI CONVERSANO

Direttore: M° A. SCHIRINZI

ore 10,30 **Deposizione corona di alloro al Monumento ai Caduti**

ore 18,30 **Inizio concerto bandistico serale**

ore 19,00 **Accensione musicale illuminazione artistica**

ore 22,45 **Campo Sportivo, via Locorotondo - Grande Spettacolo Pirotecnico**

Bruscella Antonio

in collaborazione con la ditta

BRUSCELLA E PELLICANI

di Modugno (BA)

PIROTECNICA CATAPANO

di Ottaviano (NA)

ore 23,30 **Seconda parte concerto bandistico serale**

martedì

27

mercoledì

28

ore 9,00 **Giro della banda per le vie cittadine**

ore 10,00 **Mattinata musicale**

Gran Concerto Bandistico "Schipa D'Ascoli"

CITTÀ DI LECCE

Direttore: M° P. ADDESSO

ore 17,30 **Seguirà la processione la Banda Musicale CITTÀ DI TURI**

ore 20,30 **Inizio concerto bandistico serale**

I fuochi pirotecnici durante le solenni processioni e quelli del mattino del 26 e 27 settembre, allestiti dalla ditta **Giovanni PADOVANO** di Genzano di L. (PZ), sono offerti dalla:

L'illuminazione artistica di piazza A. Curri, di c.so V. Emanuele e di piazza del Popolo con accensione musicale è a cura della ditta **Antonio Vito Faniuolo e Figli - Putignano**



Alberobello e Sannicelle di Bari

facciamo banca insieme 

CAVALIERI DEI SANTI MEDICI COSMA e DAMIANO

CHE HANNO PARTECIPATO ALLE PROCESSIONI DEL 27 E 28 SETTEMBRE 2015

ABBRACCIAMENTO Carlo	MARTINA FRANCA	CALELLA Francesco	MARTINA FRANCA	D'ARCO Cosimo Damiano	ALBEROBELLO
ABBRACCIAMENTO Cosimo	ALBEROBELLO	CALELLA Leonardo	MARTINA FRANCA	D'ARCO Cosima	ALBEROBELLO
ABBRACCIAMENTO Francesco	ALBEROBELLO	CALIANNO Emanuele	MARTINA FRANCA	D'ARCO Domenico	ALBEROBELLO
ABBRACCIAMENTO Michele	ALBEROBELLO	CALIANNO Luca	NOCI	D'ARCO Giovanni	ALBEROBELLO
AGNONE Vincenzo	ALBEROBELLO	CAMARDA Lucia	MONTALBANO FAS.	D'ARCO Martina	ALBEROBELLO
AGOSTINO Francesco	ALBEROBELLO	CAMMISA Pasquale	MARTINA FRANCA	DE CARLO Andrea	ALBEROBELLO
AGOSTINO Walter	ALBEROBELLO	CAMPANELLA Domenico	MARTINA FRANCA	DE CARLO Angelo	ALBEROBELLO
AGRUSTI Vincenzo	ALBEROBELLO	CAMPANELLA Donato	MARTINA FRANCA	DE CARLO Antonio	ALBEROBELLO
AGRUSTI Vincenzo	ALBEROBELLO	CAMPANELLA Francesco	MARTINA FRANCA	DE CARLO Damiano	ALBEROBELLO
ALBANI Vittorio	ALBEROBELLO	CAMPANELLA Lucia	NOCI	DE CARLO Domenico	ALBEROBELLO
AMATULLI Giulio	ALBEROBELLO	CAMPANELLA Vito	MARTINA FRANCA	DE CARLO Francesco	MARTINA FRANCA
AMODIO Vita	MONOPOLI	CANDITA Raffaella	ALBEROBELLO	DE CARLO Paolo	ALBEROBELLO
ANGELINI Antonisia	ALBEROBELLO	CANNARILE Teresa	ALBEROBELLO	DE CARLO Vito	ALBEROBELLO
ANGELINI Maria	MONTALBANO DI FASANO	CAPORTORTO Vincenzo	COL. MONZESE	DE FELICE Cosmo Damiano	ALBEROBELLO
ANGIULLI Angelo	MARTINA FRANCA	CARAMIA Ciro	ALBEROBELLO	DE GIORGIO Angelo Raffaele	MARTINA FRANCA
ANGIULLI Domenico	ALBEROBELLO	CARAMIA Giovanni	MARTINA FRANCA	DE GIORGIO Angelo Antonio	ALBEROBELLO
ANGIULLI Francesco	ALBEROBELLO	CARICOLA Sabino	ALBEROBELLO	DE GIORGIO Antonia	ALBEROBELLO
ANGIULLI Francesco	ALBEROBELLO	CAROLI Giuseppe	ALBEROBELLO	DE GIORGIO Luigi	MARTINA FRANCA
ANGIULLI Leonardo	VICENZA	CARRIERO Domenico	MARTINA FRANCA	DE GIORGIO Luigi	MARTINA FRANCA
ANGIULLI Mirko	ALBEROBELLO	CARUCCI Angelo Michele	ALBEROBELLO	DE GIUSEPPE Giovanna	ALBEROBELLO
ANNESE Antonio	ALBEROBELLO	CASTELLANA Domenico	MARTINA FRANCA	DE LAURENTIS Modesto	POLIGNANO A MARE
ANNESE Carmine	ALBEROBELLO	CASTELLANA Francesco	MARTINA FRANCA	DE LEONARDIS Anna Natalina	ALBEROBELLO
ANNESE Cosmo	ALBEROBELLO	CASTELLANA Maria	MARTINA FRANCA	DE LEONARDIS Francesco	ALBEROBELLO
ANNESE Domenico	ALBEROBELLO	CASULLI Cosimo Giuseppe	ALBEROBELLO	DE LEONARDIS Francesco	CAPURSO
ANNESE Donato	ALBEROBELLO	CASULLI Francesco	ALBEROBELLO	DE LEONARDIS Gianluigi	CAPURSO
ANNESE Felice Damiano	ALBEROBELLO	CASULLI Rosita	ALBEROBELLO	DE LEONARDIS Giuseppe	NOCI
ANNESE Francesco	MONOPOLI	CAVALLO Tommaso	ALBEROBELLO	DE LEONARDIS Giuseppe	ALBEROBELLO
ANNESE Leonardo Antonio	ALBEROBELLO	CALAVITA Domenico	MOTTOLA	DE LEONARDIS Leonarda	CAPURSO
ANNESE Nicola	ALBEROBELLO	CECERE Anna	ALBEROBELLO	DE MEO Cosmo Luca	ALBEROBELLO
ANNESE Nicola	ALBEROBELLO	CHIRULLI Agostino	MARTINA FRANCA	DE MEO Giuseppe	ALBEROBELLO
ANNESE Paolo	ALBEROBELLO	CICCONE Giambattista	MARTINA FRANCA	DE MOLA Maria Lucrezia	ALBEROBELLO
ANNESE Vito	MONOPOLI	CIELO Lucia	ALBEROBELLO	DE VITO Giovanni	ALBEROBELLO
AQUARO Nicola	MARTINA FRANCA	CISTERNINO Francesco	ALBEROBELLO	D'ELIA Antonello	ALBEROBELLO
AQUILINO Bernardino	ALBEROBELLO	CISTERNINO Rosa	CASTELLANA GR:	D'ELIA Angelo	ALBEROBELLO
AQUILINO Cosimo	ALBEROBELLO	CISTERNINO Modesto	ALBEROBELLO	D'ELIA Cosmo	ALBEROBELLO
AQUILINO Donato	ALBEROBELLO	CITO Martino	MARTINA FRANCA	D'ELIA Maria	ALBEROBELLO
AQUILINO Francesco	ALBEROBELLO	CLOTIR Carmelo	ALBEROBELLO	D'ELIA Pietro	ALBEROBELLO
ARGESE Anna	MARTINA FRANCA	COLAMARIA Vito	ALBEROBELLO	D'ELIA Pietro	ALBEROBELLO
ARGESE Antonio	MARTINA FRANCA	COLANINNO Eustachio	GIOIA DEL COLLE	DI BARI Francesco	ALBEROBELLO
ARGESE Domenico	ALBEROBELLO	COLAVITTO Marcantonio	FASANO	DI CHIANO Cosimo Domenico	TURI
ARGESE Giuseppe	ALBEROBELLO	COLUCCI Arianna	ALBEROBELLO	DI MENNA Donato	ALBEROBELLO
ARGESE Leonardo	MARTINA FRANCA	COLUCCI Cosimo	MARTINA FRANCA	DI PACE Vita	MONOPOLI
ARGESE Lorenzo	MARTINA FRANCA	COLUCCI Giacomo	ALBEROBELLO	D'ONGHIA Antonio	MARTINA FRANCA
ARGESE Nicola	MARTINA FRANCA	COLUCCI Gianni	MARTINA FRANCA	D'ONGHIA Giuseppina	ALBEROBELLO
ARGESE Sebastiano	NOCI	COLUCCI Leonardo	ALBEROBELLO	D'ONGHIA Giuseppe	NOCI
BAGORDO Giovanni	ALBEROBELLO	COLUCCI Martino	ALBEROBELLO	D'ONGHIA Mario	MOTTOLA
BALENA Gianni	ALBEROBELLO	COLUCCI Stefano	MARTINA FRANCA	D'ONGHIA Vito	MARTINA FRANCA
BALESTRA Francesca	LOCOROTONDO	CONSOLE Stefano	ALBEROBELLO	D'ONGHIA Rosa	MARTINA FRANCA
BARI Anna Katia	FASANO	CONTENTO Vincenzo	ALBEROBELLO	DONGIOVANNI Maria Pina	ALBEROBELLO
BARLETTA Rosa	MONOPOLI	CONVERSANO Leonardo	FASANO	DONGIOVANNI Nicola	MOTTOLA
BARNABA Antonia	ALBEROBELLO	CONVERTINI Giovanni	ALBEROBELLO	DORMIO Cosimo	ALBEROBELLO
BARNABA Anna	MONOPOLI	CONVERTINI Pasquale	PUTIGNANO	D'ORIA Addolorata	ALBEROBELLO
BARNABA Maria	ALBEROBELLO	CONVERTINO Angelo	MARTINA FRANCA	D'ORIA Pasqua	ALBEROBELLO
BARNABA Nicola	ALBEROBELLO	CONVERTINO Antonia	FASANO	ELIA Antonio	CEGLIE MESSAPICA
BARNABA Nicoletta	ALBEROBELLO	CONVERTINO Cosimo	ALBEROBELLO	ELLECOSTA Luca	ALBEROBELLO
BARRATTA Natale	ALBEROBELLO	CONVERTINO Damiano	ALBEROBELLO	EPIFANO Francesco	MARTINA FRANCA
BASILE Giuseppe	MODENA	CONVERTINO Giorgio	ALBEROBELLO	ETTORRE Antonio	ALBEROBELLO
BASILE Michelina	ALBEROBELLO	CONVERTINO Giovanni	ALBEROBELLO	ETTORRE Angela	ALBEROBELLO
BASILE Nicola	MODENA	CONVERTINO Giuseppe	ALBEROBELLO	FANELLI Antonio	ALBEROBELLO
BENEDETTO Natale	CASTALLANA Grotte	CONVERTINO Giuseppe	ALBEROBELLO	FANELLI Vincenzo	ALBEROBELLO
BENNJIMIA Alessandro	MARTINA FRANCA	CONVERTINO Giuseppa	ALBEROBELLO	FASANELLI Ambrogio	MARTINA FRANCA
BENTIVOGLIO Giuseppe	CAPURSO	CONVERTINO Giuseppina	ALBEROBELLO	FATO Vito	ALBEROBELLO
BERGAMO Domenico	ALBEROBELLO	CONVERTINO Mario	ALBEROBELLO	FEDELE Gianpaolo	ALBEROBELLO
BERNOCCO Adriana	ALBEROBELLO	CONVERTINO Marisabel	ALBEROBELLO	FEDELE Luciano	CAROVIGNO
BERNOCCO Micla	ALBEROBELLO	CONVERTINO Nicola	MARTINA FRANCA	FEDELE Simone	ALBEROBELLO
BERTINI Michele	ALBEROBELLO	CONVERTINO Pietro	ALBEROBELLO	FELICE Stefano	ALBEROBELLO
BOCCARDI Giuseppe	Endicott	COPERTINO Giorgio	ALBEROBELLO	FERRANTE Antonia	ALBEROBELLO
BRUNO Leonardo	MARTINA FRANCA	COPPI Antonio Domenico	TURI	FERRANTE Giovanni Battista	NOCI
BRUNO Vitantonio	MARTINA FRANCA	CUPERTINO Francesco	ALBEROBELLO	FLORIO Anna Maria	RUTIGLIANO
BRUNO Vitantonio	MARTINA FRANCA	CURRI Antonio	ALBEROBELLO	FUMAROLA Maria	ALBEROBELLO
BRUNO Donato	MARTINA FRANCA	CURRI Enrico	ALBEROBELLO	FUMAROLA Michele	MARTINA FRANCA
CAFORIO Vincenza B. ASOR 1963-	ARGENTINA	CURRI Martino	ALBEROBELLO	GALLO Carmelo	ALBEROBELLO
CALABRETTA Angelo Antonio	ALBEROBELLO	D'AGOSTINO Cosma	ALBEROBELLO	GENCO Stefano	MARTINA FRANCA
CALABRETTA Antonio	ALBEROBELLO	D'AGOSTINO Grazia	ALBEROBELLO	GENTILE Giambattista	ALBEROBELLO
CALABRETTA Giuseppe	ALBEROBELLO	D'AGOSTINO Maria	ALBEROBELLO	GENTILE Giovanni	MOTTOLA
CALABRETTO Giuseppe	BARI	D'AMICO Pasquale	ALBEROBELLO	GENTILE Pietro	ALBEROBELLO
CALDERALO Vito	TOIRANO	D'APRILE Alessandro	NOCI	GIACOVAZZO Tommaso	ALBEROBELLO

GIACOVELLI Paolo	MARTINA FRANCA	LIUZZI Domenico	NOCI	NAPOLITANO Filippo	CASTELLANA G.
GIACOVELLI Piero	LOCOROTONDO	LIUZZI Leonardo	ALBEROBELLO	NARDELLI Martina	ALBEROBELLO
GIANNINI Cosimo	ALBEROBELLO	LIUZZI Margherita Giovanna	ALBEROBELLO	NATILE Giuliano	PUTIGNANO
GIANNINI Francesco	ALBEROBELLO	LOCOROTONDO Anna	MARTINA FRANCA	NAVACH Giovanni Vincenzo	ALBEROBELLO
GIANNINI Piero	ALBEROBELLO	LOCOROTONDO Giovanni	ALBEROBELLO	NEGLIA Angelo	MARTINA FRANCA
GIGANTE Cosima Damiana	PALAGIANELLO	LOPERFIDO Michele	ALBEROBELLO	NETTI Donata	TURI
GIGANTE Francesco	LOCOROTONDO	LORUSSO Domenico Biagio	MONOPOLI	NETTI Sebastiano	
GIGANTE Gennaro	ANCONA	LORUSSO Giovanni	MARTINA FRANCA	NOTARNICOLA Giuseppe	TURI
GIGANTE Giuseppe	ALBEROBELLO	LORUSSO Margherita	MONOPOLI	NOTARNICOLA Luigia	BARI
GIGANTE Nicola	ALBEROBELLO	LUCARELLA Angelo	NOCI	NOTARNICOLA Michele	ALBEROBELLO
GIOTTA Stefano Vito	NOCI	LUCARELLA Angelo	ALBEROBELLO	NOTARNICOLA Pietro	MARTINA FRANCA
GIROLAMO Angela	ALBEROBELLO	LUCARELLA Sante	ALBEROBELLO	NOVEMBRE Domenico	ALBEROBELLO
GIROLAMO Antonia	ALBEROBELLO	LUCARELLA Sante	ALBEROBELLO	NOVEMBRE Giovanni	ALBEROBELLO
GIROLAMO Cosimo	ALBEROBELLO	LUCARELLA Vitantonio	ALBEROBELLO	NOVEMBRE Maria Stella	MARTINA FRANCA
GIROLAMO Francesco	ALBEROBELLO	LUCARELLA Vito Antonio	SOLARO	NOVEMBRE Michele	ALBEROBELLO
GIROLAMO Giorgio	ALBEROBELLO	LUMIERI Pietro	ALBEROBELLO	NOVEMBRE Michele	LOCOROTONDO
GIROLAMO Pietro	ALBEROBELLO	MAGGI Giambattista Vito	ALBEROBELLO	NOVEMBRE Pietro	MARTINA FRANCA
GIANFRATE Marianonietta	ALBEROBELLO	MAGGI Giandomenico	MONOPOLI	NOVEMBRE Vincenzo	CASALBAGLIANO
GIURA Giuseppe	CASTELLANETA MARINA	MAGGI Giuseppe	MONOPOLI	OSTUNI Francesco	ALBEROBELLO
GIURA Vito	CASTELLANETA MARINA	MAMMONE RINALDI Giovanni	ALBEROBELLO	PACE Giovanni	CASTELLANA GROTTA
GOFFREDO Sebastiano	ALBEROBELLO	MANCINI Donato Damiano	ALBEROBELLO	PALASCIANO Francesco	ALBEROBELLO
GUARNIERI Maria Donata	ALBEROBELLO	MANCINI Ignazio	FASANO	PALASCIANO Giovanni	ALBEROBELLO
GRASSI Angela	ALBEROBELLO	MANDOLLA Vito	LOCOROTONDO	PALASCIANO Giuseppe	ALBEROBELLO
GRASSI Antonia	ALBEROBELLO	MANGHISI Pietro		PALASCIANO Giuseppe	ALBEROBELLO
GRASSI Alessio	ALBEROBELLO	MANGINI Giuseppe	ALBEROBELLO	PALASCIANO Nicola	ALBEROBELLO
GRASSI Domenico	ALBEROBELLO	MANSUETO Francesco	NOCI	PALASCIANO Salvatore	ALBEROBELLO
GRASSI Giovanni	ALBEROBELLO	MANSUETO Donato	NOCI	PALASCIANO Stefano	ALBEROBELLO
GRASSI Giovanni	ALBEROBELLO	MANSUETO Giampietro	ALBEROBELLO	PALAZZO Giovanni	ALBEROBELLO
GRASSI Giovanni	ALBEROBELLO	MARANGELLA Paolo	MARTINA FRANCA	PALMIERI Nicola Vito	ALBEROBELLO
GRASSI Giuseppe	MARTINA FRANCA	MARANGI Angela	ALBEROBELLO	PALMISANO Angela	STATTE
GRASSI Marco	ALBEROBELLO	MARANGI Antonisia	ALBEROBELLO	PALMISANO Antonio	ALBEROBELLO
GRASSI Vincenzo	ALBEROBELLO	MARANGI Donato	ALBEROBELLO	PALMISANO Fabio	ALBEROBELLO
GRECO Cosmo	ALBEROBELLO	MARANGI Gennaro	ALBEROBELLO	PALMISANO Francesco	MARTINA FRANCA
GRECO Cosimo	ALBEROBELLO	MARANGI Gennaro	MARTINA FRANCA	PALMISANO Francesco	PUTIGNANO
GRECO Daniela	ALBEROBELLO	MARANGI Gennaro	MARTINA FRANCA	PALMISANO Giacomo	ALBEROBELLO
GRECO Domenico	MARTINA FRANCA	MARANGI Giovanni	ALBEROBELLO	PALMISANO Gianvito	ALBEROBELLO
GRECO Lanfranco	ALBEROBELLO	MARANGI Lucia	MARTINA FRANCA	PALMISANO Giuseppe	ALBEROBELLO
GRECO Livia	ALBEROBELLO	MARANGI Nicola	MARTINA FRANCA	PALMISANO Giuseppe	ALBEROBELLO
GRECO Oronzo	ALBEROBELLO	MARANGI Stefano	MARTINA FRANCA	PALMISANO Leonardo	ALBEROBELLO
GRECO Marika	ALBEROBELLO	MARANGI Vita Antonia	MARTINA FRANCA	PALMISANO Orazio	MARTINA FRANCA
GRECO Pietro	ALBEROBELLO	MARCO Agostina	MARTINA FRANCA	PALMISANO Pietro	ALBEROBELLO
GRECO Sante	ALBEROBELLO	MARTELLOTTA Angelo	ALBEROBELLO	PALMISANO Pietro	ALBEROBELLO
GRECO Stefano	ALBEROBELLO	MARTELLOTTA Danilo	MARTINA FRANCA	PALMISANO Pietro	ALBEROBELLO
IGNATTI Donato	MARTINA FRANCA	MARTELLOTTA Feliciano	MARTINA FRANCA	PALMISANO Pietro	ALBEROBELLO
IGNAZZI Angela	ALBEROBELLO	MARTELLOTTA Giuseppe Sante	ALBEROBELLO	PALMISANO Rosa	LOCOROTONDO
IGNISCI Francesca	ALBEROBELLO	MARTELLOTTA Miriana	ALBEROBELLO	PALMISANO Vito	ALBEROBELLO
INDOLFI Giovanni	ALBEROBELLO	MARTELLOTTA Rosa	ALBEROBELLO	PALMISANO Vito Leonardo	ALBEROBELLO
INDOLFI Gianfranco	ALBEROBELLO	MARZANO Vito Alberto	ALBEROBELLO	PALMITESSA Anna	MONOPOLI
INDOLFI Pietro	ALBEROBELLO	MASCIULLI Angelo	ALBEROBELLO	PANARESE Pasqua	ALBEROBELLO
INTINI Angelo	CISTERNINO	MASCIULLI Angelo	ALBEROBELLO	PANARESE Vito	ALBEROBELLO
IURLARO Orazio Espedito	MOTTOLA	MASCIULLI Cosmo	ALBEROBELLO	PANARO Angela	STATTE
IVONE Giovanni	NOCI	MASCIULLI Domenico Raffaele	MARTINA FRANCA	PANARO Angelo	ALBEROBELLO
IVONE Vitantonio	ALBEROBELLO	MASCIULLI Francesco	ALBEROBELLO	PANARO Cosimo	ALBEROBELLO
LABADESSA Rosario	ALBEROBELLO	MASCIULLI Nicola	ALBEROBELLO	PANARO Giuseppe Giacomo	ALBEROBELLO
LACATENA Francesco	ALBEROBELLO	MASCIULLI Pietro	ALBEROBELLO	PANARO Giovanni	ALBEROBELLO
LACATENA Leonardo	ALBEROBELLO	MASCIULLI Sante	MARTINA FRANCA	PANARO Leonardo	ALBEROBELLO
LAERA Anna	ALBEROBELLO	MASCIULLI Vito Martino	ALBEROBELLO	PANARO Lucrezia	ALBEROBELLO
LAERA Carlo	ALBEROBELLO	MASCIULLI Vito Giuseppe	ALBEROBELLO	PANARO Luigi	ALBEROBELLO
LAERA Domenico	ALBEROBELLO	MASI Domenico	ALBEROBELLO	PANARO Simona	ALBEROBELLO
LAGALANTE Paola	ALBEROBELLO	MASTRANGELO Giovanni	ALBEROBELLO	PERRELLI Ignazio	ALBEROBELLO
LAGHEZZA Giuseppe	ALBEROBELLO	MASTRANGELO Giuseppe	PUTIGNANO	PERRINI Silvia	ALBEROBELLO
LAGHEZZA Luciano	LOCOROTONDO	MASTRONARDI Francesco	ALBEROBELLO	PERRINI Giuseppe	ALBEROBELLO
LAGUARDIA Saverio	FASANO	MASTRONARDI Francesco	MARTINA FRANCA	PERRINI Giuseppe	ALBEROBELLO
LANZILLOTTA Giorgio	ALBEROBELLO	MATARRESE Anna	ALBEROBELLO	PERRINI Pietro	MARTINA FRANCA
LANZILLOTTA Orazio	MARTINA FRANCA	MATARRESE Giovanna	MARTINA FRANCA	PERTA Isabella	ALBEROBELLO
LANZILLOTTA Saverio	ALBEROBELLO	MATARRESE Francesco	CASTELLANA G.	PERTA Domenico	ALBEROBELLO
LAPERTOSA Cosimo	PEZZE DI GRECO	MATARRESE Katia	ALBEROBELLO	PERTA Giovanni	ALBEROBELLO
LATERZA Pietro	PUTIGNANO	MATARRESE Massimo	ALBEROBELLO	PERTA Martino	ALBEROBELLO
LATESORIERE Francesco	ALBEROBELLO	MAZZI Pasquale	ALBEROBELLO	PETRELLA Marilena	ALBEROBELLO
LATESORIERE Francesco	ALBEROBELLO	MELONE Giuseppe	MARTINA FRANCA	PEZZOLLA Andrea	ALBEROBELLO
LECCE Cosimo	CRISPIANO	MEZZAPESA Stefano	ALBEROBELLO	PEZZOLLA Antonio	ALBEROBELLO
LEO Cosmo Francesco	ALBEROBELLO	MICCOLIS Antonella	ALBEROBELLO	PEZZOLLA Francesco	ALBEROBELLO
LEO Michele	ALBEROBELLO	MICCOLIS Graziano	FASANO	PEZZOLLA Nicola	ALBEROBELLO
LEO Nino Roberto	ALBEROBELLO	MICOLI Maria	MILANO	PEZZOLLA Nicola	ALBEROBELLO
LEO Pietro	ALBEROBELLO	MICOLI Martino	ALBEROBELLO	PEZZOLLA Salvatore	ALBEROBELLO
LEO Pietro	ALBEROBELLO	MICOLI Pietro	ALBEROBELLO	PEZZOLLA Vito	TURI
LEOGRANDE Graziano	ALBEROBELLO	MICOLI Pietro	ALBEROBELLO	PICCOLO Giovanni	ALBEROBELLO
LEOGRANDE Domenico	ALBEROBELLO	MINNO Fabio	LOCOROTONDO	PIEPOLI Angelo	ALBEROBELLO
LEONE Giuseppe	NOCI	MIRAGLIA Cosmo Damiano	ALBEROBELLO	PIEPOLI Anna Maria	ALBEROBELLO
LILLO Damiano Cosmo	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Leonardo	ALBEROBELLO	PIEPOLI Damiano	ALBEROBELLO
LILLO Egidia	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Leonardo	ALBEROBELLO	PIEPOLI Donato	ALBEROBELLO
LIPPOLIS Antonio	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Roberto Biagio Maria	ALBEROBELLO	PIEPOLI Leonardo	ALBEROBELLO
LIPPOLIS Francesco	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Sante Emilio	ALBEROBELLO	PIEPOLI Paolo	ALBEROBELLO
LIPPOLIS Giuseppe	ALBEROBELLO	MONGELLI Paolo	ALBEROBELLO	PIEPOLI Pietro	MARTINA FRANCA
LIPPOLIS Martino	ALBEROBELLO	MONGELLI Giovanni	ALBEROBELLO	PINTO Francesco Cosimo	ALBEROBELLO
LIPPOLIS Ottavio	ALBEROBELLO	MONTANARO Martino	MARTINA FRANCA	PINTO Francesco	ALBEROBELLO
LISI Anna Maria	ALBEROBELLO	MONTELLI Antonia	SAMMICHELE DI BARI	PINTO Domenica Rosa	ALBEROBELLO
LISI Domenico	ALBEROBELLO	MUOLE Angelo	MONOPOLI	PINTO Vito	MONTALBANO DI FASANO

PIZZARELLI Angelo	NOCI	SALAMIDA Martino	ALBEROBELLO	SUMERANO Serena	ALBEROBELLO
PLANTONE Grazia	ALBEROBELLO	SALAMIDA Martino	ALBEROBELLO	SUSCA Cosmo	ALBEROBELLO
PROIETTO Nicola	ALBEROBELLO	SALAMIDA Pietro	ALBEROBELLO	SUSCA Pietro	ALBEROBELLO
PUGLIESE Angelo	ALBEROBELLO	SALAMIDA Scipione	ALBEROBELLO	SVEZIA Luigi	ALBEROBELLO
PUGLIESE Antonio	ALBEROBELLO	SALAMIDA Stefano	ALBEROBELLO	TAGLIENTE Antonio	
PUGLIESE Caterina	ALBEROBELLO	SANTORO Donato	ALBEROBELLO	TAGLIENTE Donato	MARTINA FRANCA
PUGLIESE Giuseppe	ALBEROBELLO	SARACINO Isabella	ALBEROBELLO	TAGLIENTE Francesca	ALBEROBELLO
PUGLIESE Lorenzo	ALBEROBELLO	SASSO Giuseppe	MOTTOLA	TAGLIENTE Leonardo	MARTINA FRANCA
PUGLIESE Massimo	ALBEROBELLO	SAVINO Michele	ALBEROBELLO	TAGLIENTE Lorita	ALBEROBELLO
PUTIGNANO Francesco	NOCI	SECUNDO Maria	MONOPOLI	TAGLIENTE Maria Rosaria	MARTINA FRANCA
PUTIGNANO Giuseppe	ALBEROBELLO	SCATIGNA Donato	ALBEROBELLO	TAGLIENTE Michele	MARTINA FRANCA
QUIETE Giuseppe	ALBEROBELLO	SCHIAVONE Francesco	ALBEROBELLO	TAMBURRANO Angela	ALBEROBELLO
RAMA Luigi	LOCOROTONDO	SCHIAVONE Martino	ALBEROBELLO	TANZARELLA Cosimo	MONOPOLI
RAFFAELE Ottavio	ALBEROBELLO	SCIANNI Caterina	ALBEROBELLO	TANZARELLA Giuseppe	MONOPOLI
RAMUNNI Vito	MORTARA	SCIANNI Sebastiano	ALBEROBELLO	TARAFINO Antonio	LAMADELAINE
RAMUNNO Doriana	ALBEROBELLO	SEMERARO Antonia	NOCI	TARAFINO Pasquale	ALBEROBELLO
RECCHIA Alessandro	ALBEROBELLO	SEMERARO Cosimo	MARTINA FRANCA	TAURO Angelo Antonio	ALBEROBELLO
RECCHIA Angela	ALBEROBELLO	SEMERARO Domenico	MARTINA FRANCA	TAURO Michele	MARTINA FRANCA
RECCHIA Antonio	MARTINA FRANCA	SEMERARO Michele	PUTIGNANO	TAURO Pierfedele	ALBEROBELLO
RECCHIA Domenica	ALBEROBELLO	SERRA Angelo	MARTINA FRANCA	TATEO Giovanni	ALBEROBELLO
RECCHIA Domenico	ALBEROBELLO	SETTANNI Anna	POLIGNANO A MARE	TEOFILO Angela	Polignano a Mare
RECCHIA Giovanni	ALBEROBELLO	SETTANNI Vito Giuseppe	RUTIGLIANO	TERRUSI Francesco	CASTELLANETA
RESTA Pasquale	ALBEROBELLO	SGOBBA Antonia	ALBEROBELLO	TINELLI Cosma	ALBEROBELLO
RESTA Pasqua	ALBEROBELLO	SGOBBA Caterina	PUTIGNANO	TINELLI Francesco	ALBEROBELLO
RICCI Raffaele	ALBEROBELLO	SGOBBA Katia	ALBEROBELLO	TINELLI Michele	ALBEROBELLO
RICCI Raffaele	ALBEROBELLO	SGOBBA Francesco	PUTIGNANO	TINELLI Michele	NERSINGHEN
RINALDI Angela	ALBEROBELLO	SGOBBA Francesco Antonio	ALBEROBELLO	TINELLI Stefano	ALBEROBELLO
RINALDI Giacomo	ALBEROBELLO	SGOBBA Leonarda	ALBEROBELLO	TINELLI Vito	ALBEROBELLO
RINALDI Lorenzo	ALBEROBELLO	SGOBBA Maria Maddalena	ALBEROBELLO	TINELLI Giovanni Antonio	ALBEROBELLO
RITELLA Francesco	TURI	SGOBBA Modesto	ALBEROBELLO	TORCHIA Giuseppe	BARI
ROBERTO Giovanni	MOTTOLA	SGOBBA Oronzo	ALBEROBELLO	TURI Martino	ALBEROBELLO
RODIO Angelo	MARTINA FRANCA	SGOBBA Vito Antonio	ALBEROBELLO	TURSI Giuseppe	MARTINA FRANCA
RODIO Francesco	MARTINA FRANCA	SGOBBA Vito	ALBEROBELLO	VACCARO Antonella	MARTINA FRANCA
RODIO Giorgio	ALBEROBELLO	SGOBIO Vito Giuseppe	ALBEROBELLO	VALENTE Michelina	ALBEROBELLO
RODIO Natale	MARTINA FRANCA	SIMONELLI Antonia	ALBEROBELLO	VECCARO Angelo	MARTINA FRANCA
RODIO Vitantonio	MARTINA FRANCA	SINGH PARAMJIT	ALBEROBELLO	VENEZIANO Giulio	ALBEROBELLO
ROMANELLI Francesco	ALBEROBELLO	SISTO Claudio	ALBEROBELLO	VENEZIANO Vittorio	ALBEROBELLO
ROMANO Cosmo Damiano	ALBEROBELLO	SISTO Francesco	MARTINA FRANCA	VINCENTI Benedetto	ALBEROBELLO
ROMANO Francesca	ALBEROBELLO	SISTO Luigi	CISTERNINO	VINCI Cosimo	ALBEROBELLO
ROSATO Antonio	MILANO	SOLETTI Paolo	ALBEROBELLO	VINELLA Maria Giovanna	TURI
ROSATO Cosmo	FASANO	SORBILLI Ferdinando	ALBEROBELLO	ZACCARIA Angela Isabella	ALBEROBELLO
ROSATO Filippo	ALBEROBELLO	SPAGNUOLO Francesco	ALBEROBELLO	ZACCARIA Damiano	ALBEROBELLO
ROTOLO Cosmo	ALBEROBELLO	SPALLUTO Angelo	MARTINA FRANCA	ZACCARIA Francesco	FASANO
ROTOLO Vito	ALBEROBELLO	SPALLUTO Antonia	ALBEROBELLO	ZACCARIA Francesco	MARTINA FRANCA
ROTONDI Martino	ALBEROBELLO	SPALLUTO Cosimo	MARTINA FRANCA	ZACCARIA Giovanni	ALBEROBELLO
ROTONDI Roberto	ALBEROBELLO	SPECIALE Donato	ALBEROBELLO	ZACCARIA Giuseppe	ALBEROBELLO
RUGGIERI Giovanni	ALBEROBELLO	SPINELLI Carmela	SANMICHELE DI B.	ZACCARIA Giuseppe	MONOPOLI
RUPPA Antonio	ALBEROBELLO	SPINOSA Giacomo	ALBEROBELLO	ZACCARIA Leonardo	ALBEROBELLO
SABATELLI Cosimo Maria	ALBEROBELLO	SPINOSA Giuseppe	ALBEROBELLO	ZACCARIA Martino	MARTINA FRANCA
SABATELLI Francesco	ALBEROBELLO	SPINOSA Sante	ALBEROBELLO	ZACCARIA Martino	ALBEROBELLO
SABATELLI Pasquale	ALBEROBELLO	SPORTELLI Domenico	PINEBROOK	ZACCARIA Nicola	ALBEROBELLO
SABATELLI Samantha Pia	ALBEROBELLO	SPORTELLI Palma Rosa	BARI	ZACCARIA Onofrio	ALBEROBELLO
SABATELLI Vincenzo	NOCI	STANISCI Giuseppe	ALBEROBELLO	ZACCARIA Pietro	ALBEROBELLO
SALAMIDA Antonio	ALBEROBELLO	SUMERANO Alessio	ALBEROBELLO	ZACCARIA Pietro	ALBEROBELLO
SALAMIDA Antonella	ALBEROBELLO	SUMERANO Giovanni	ALBEROBELLO	ZACCARIA Vincenzo	CEGLIE MESSAPICA
SALAMIDA Lucrezia	ALBEROBELLO	SUMERANO Stefano	ALBEROBELLO	ZACCARIA Vitantonio	ALBEROBELLO
SALAMIDA Maria	ALBEROBELLO	SUMERANO Pasquale	ALBEROBELLO	ZACCARIA Vito Sante	ALBEROBELLO

ELENCO PORTATORI	IN MEMORIA	CITTÀ
ANNESE Angela	Palmirotti Nicola	Alberobello
ANNESE Marianonietta	Del Padre Martino	Alberobello
ARMADI Cosimo Damiano	Armadi Antonio	Castellaneta
BARNABA Maria	Di Giuseppe Barnaba coniuge	Alberobello
BARNABA Maria	Miraglia Biagio Marito	Alberobello
BERTINI Maria	Caroli Giuseppe Marito	Alberobello
CAVALLO Cosima	Cavallo Domenico Nonno	Martina F
COLUCCI Caterina	Laera Francesco Marito	Alberobello
COLUCCI Graziano	Colucci Vitantonio e Tauro Rosa	Alberobello
CONTE Donatina	Giannuzzi Domenichella e Conte Nicola	Alberobello
CONVERTINO Mario	Gentile Giovanna Moglie	Alberobello
CRISTOFARO Stefano	Cristofaro Ottavio	Martina F
D'AGOSTINO Filomena	Sumerano Giancarlo Figlio	Alberobello
DE CARLO Pietro	Ruggieri Luigia Marito	Alberobello
DE GIUSEPPE Maria	Laghezza Michele Padre	Alberobello
DI BARI Romeo	Lapertosa Vito Nonno	Alberobello
DI BARI Vito	Genitori Maria e Giuseppe	Alberobello
D'ORIO Lucrezia	Laera Francesco Marito	Alberobello
DONGIOVANNI Aurelia	Padre Mario	Alberobello
FANELLI Angela	Volpe Vincenzo Marito	Alberobello
GILBERTI Domenico	Nisi Paola Addolorata Moglie	Alberobello
GIOTTA Sebastiano	Giotta Nicolo'	Monopoli
GIROLAMO Maria	Miccolis Pasquale Marito	Alberobello
IVONE Mariarita	Del Padre Vito	Alberobello

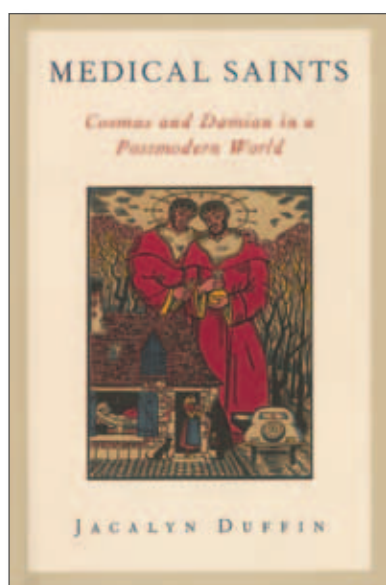
ELENCO PORTATORI	IN MEMORIA	CITTÀ
LACARBONARA Palma	Teresa e Pietro Rotolo	Alberobello
LACATENA Anna Paola	Lacatena Sebastiano e Grassi Lucia	Taranto
LISI Rosalia Maria	Lisi Stefano Padre	Alberobello
LOPARCO Leonardo	Lacatena Francesco Suocero	Alberobello
MARINELLI Rosa	Genitori Maria e Luca	Alberobello
MASCIULLI Angela Carmela	Masciulli Nicola e Livia	Alberobello
MIRAGLIA Cosima	Piepoli Domenico Padre	USA
NATOLI Greta	Longo Giovanni Marito	Alluccio Uzzano
PALAZZO Elena	Convertino Vito Marito	Alberobello
PANARO Francesco	Fratello Giovanni	Svizzera
PIEPOLI Angelo	Padre Mario	Palermo
PIEPOLI Anna	Contuzzi Giuseppe Marito	Alberobello
PIEPOLI Giuseppe	Padre Mario	Trapani
PIEPOLI John e Carol	Piepoli Domenico Padre	Fair Field N.J. U.S.A.
PIEPOLI Marco	Padre Mario	Roma
PIEPOLI Rosanna	Guarella Giuseppe Suocero	Alberobello
PIEPOLI Vito Modesto	Piepoli Domenico Padre	Isle of White U.K.
PIEPOLI Vito Sante	Piepoli Domenico Padre + Manuele Gomiezz	Cape Coral Flo U.S.A.
RODIO Lorenza	D'Agostino Cosmo Marito	Alberobello
RUGGIERI Caterina	De Carlo Vito Marito	Alberobello
SGOBBA Gianfranco	Sgobba Francesco Padre	Alberobello
SGOBBA Antonia	Sisto Giovanni Marito	Alberobello
SGOBBA Caterina	Marangi Francesco Marito	Alberobello
SPAGNUOLO Ciro	Spagnuolo Donato Padre	Alberobello

Allo scopo di disciplinare lo svolgimento delle processioni, i portatori delle sacre statue indosseranno il mantello dei "Cavalieri dei Santi Medici", prendendosi prima dell'inizio delle processioni, presso la sede del Comitato ubicata nelle adiacenze del Santuario. Le due squadre di portatori, incaricate di prelevare dalla chiesa i simulacri dei santi Cosma e Damiano, saranno sorteggiate 10 minuti prima dell'orario stabilito per l'inizio della processione tra tutte le squadre già organizzate al momento del sorteggio.

L'Autore, cogliendo l'occasione di una visita alla figliuola negli Stati Uniti, è stato a Utica per seguire le fasi della festa il 26 settembre 2015. I nostri Santi sono particolarmente sentiti come legame alla propria terra, Alberobello, Bitonto, Oria...

I santi Cosma e Damiano negli Stati Uniti: alcune osservazioni personali

di François Ledermann



Alberobello - Foto inserita nel volume di Jacalyn Duffin



La chiesa del Preziosissimo Sangue in Little Italy a Manhattan (Stati Uniti)

Da più di venti anni, la nostra famiglia ha partecipato a numerose feste dei Santi Medici in tutta l'Italia Meridionale, in particolare in Puglia, in Sicilia, in Calabria, in Campania. Poiché nostra figlia Florence vive da determinato tempo a New York, ho provato con mia moglie di vedere se anche negli Stati Uniti ci sono manifestazioni di pietà popolare in occasione delle feste dei nostri Santi il 26 settembre. Grazie ad una pubblicazione straordinaria di Jacalyn Duffin¹, professoressa di storia della medicina a Kingston nel Canada, ho potuto constatare che non mancano nell'America del Nord luoghi dove la devozione popolare, dovuta a emigrati, somiglia a quella delle province meridionali della penisola.

Ho scelto per quest'articolo della Rivista "La Festa... 2016" di trattare due luoghi di culto che abbiamo visitato nel settembre 2016; con me erano mia moglie Barbara e mia figlia Florence, e di descrivere rapidamente la chiesa di Blessed Blood di New York, nella zona di Little Italy, e di tratteggiare le feste che si svolgono nella città di Utica, nello Stato di New York, alle quali abbiamo partecipato. Il testo conciso è accompagnato da mie fotografie.

La chiesa del Preziosissimo Sangue a Manhattan fu costruita attorno a 1900, la chiesa aveva in origine parrocchiani provenienti in maggioranza dalla Campania che veneravano una reliquia del sangue di san Gennaro. La chiesa divenne dall'inizio del Novecento punto di riferimento della festa del Santo napoletano. I santi Cosma e Damiano sono però ugualmente presenti nella chiesa. Gli immigrati, provenienti da San Cosmo Albanese, festeggiano i Santi Medici il 4 ottobre, secondo il rito greco. Le statue di Cosma e di Damiano esteticamente sono molto simili a quelle incontrate nell'Italia Meridionale.

Il culto a Utica

Utica è situata a circa 400 km a Nord-Est di New York. È tipica delle zone semirurali degli Stati Uniti, con un centro appena strutturato e vaste zone di villini. Nel corso del Novecento è divenuta centro industriale attivo nel settore tessile. Conta oggi 70.000 abitanti. Utica ha conosciuto due ondate d'immigrazione italiana nel corso del XX secolo. La prima, attorno alla Prima Guerra Mondiale, in maggioranza Pugliesi, la seconda, soprattutto dopo la Seconda Guerra Mondiale, erano Calabresi.

Prima del nostro viaggio, grazie alla raccomandazione della professoressa Duffin, abbiamo telefonato al parroco Bill Dischiavo che ci ha dato volentieri in italiano alcune informazioni. Abbiamo, quindi, noleggiato una macchina a New York e partecipato il 26 e il 27 settembre 2015 alle celebrazioni nelle due chiese.

Nella prima, piuttosto una cappella, ci sembrava di essere in Puglia e più particolarmente in Alberobello. Una decorazione di trulli accompagnava organizzatori prevalentemente pugliesi.

La seconda, nella chiesa di sant'Antonio di Padova, fondata dopo 1945, accoglie centinaia di pellegrini soprattutto calabresi, giunti dagli Stati Uniti, ma anche dal vicino Canada. Le festività sono molto simili a quelle che abbiamo trovate in Italia, per esempio a Sferracavallo e ad Alberobello: sante messe, processioni con uscita solenne delle statue dalla chiesa, banda, una quantità di stand che vendono ricordi con effigie dei Santi, mense con menu di cucina italiana e luoghi dove la gente pranza. Tutto in un clima d'italianità dove anche i più giovani parlano la lingua dei loro anziani.

Fra tante impressioni un aneddoto: l'incontro con Caterina Putruele. Questa donna si è molto emozionata appena le abbiamo parlato delle feste che abbiamo vissute a Brattirò, paese calabrese vicino a Tropea; è il suo luogo d'origine che lasciò nel 1957 con i suoi genitori e dove ha fatto ritorno soltanto due volte.

¹ JACALYN DUFFIN, *Medical Saints. Cosmas and Damian in a Postmodern World*, New York, Oxford University Press, 2013.



Le statue dei Santi a Manhattan (Stati Uniti)



Manhattan - La cappella testimonia la prima ondata di emigrazione pugliese



Le statue dei Santi nella cappella



Utica (Stati Uniti) - 26 e 27 settembre 2015, uscita dei Santi della chiesa di sant'Antonio



Caterina Putruele davanti a san Cosma



Processione con i bambini che indossano gli abiti simili a quelli dei Santi



Momento della processione



I Santi nella chiesa di sant'Antonio



Devoti dinanzi alla chiesa



Altra coppia dei Santi nella chiesa di sant'Antonio



Statuine in un battello fiorito



Utica - I Santi di Alberobello nello stendardo della chiesa

Utica - 27 settembre di un anno del 1900

Piace riportare l'ennesima segnalazione del prof. Pierre Julien, attento osservatore di eventi nella nostra penisola in merito al culto dei nostri Santi, su un annullato a Bitonto, e l'edizione di una pubblicazione nel Comune Santi Medici Cosma e Damiano e un murale.

Note bibliografiche - Culto e iconografia dei santi Cosma e Damiano

di Pierre Julien

Pochi omaggi filatelici ai santi Cosma e Damiano si trovano nel mondo, un motivo in più per segnalare l'obliterazione temporanea utilizzata dalle Poste Italiane per la basilica di Bitonto (Bari) nel giorno della loro festa "esterna", la domenica 15 ottobre 2000. L'obliterazione è illustrata con la panoramica del santuario, menziona anche il Giubileo del 2000, del quale era una stazione ufficiale.

Situato nel sud del Lazio, in provincia di Latina, il Comune di Santi Cosma e Damiano è orgoglioso di essere l'unica città al mondo a portare il nome dei due Santi. La parrocchia che è sotto la loro protezione ha pubblicato un fascicolo sulla storia del paese e sui suoi protettori¹.

La più antica menzione dei due fratelli, conosciuta in questo luogo, risale al 954 ed è nel *Codex diplomaticus Caietanus*. L'attuale chiesa fu ricostruita nel 1946 sulle rovine di quella precedente. Essa conserva quattro statue dei Santi. Le due più antiche, decapitate dalle truppe francesi nel 1799 e gravemente danneggiate, sono state restaurate da pochi danni. Le due moderne sono di un tipo comune in tutta l'Italia Meridionale. La festa dei due Santi, il 26 settembre, è scandita dalla messa solenne e dalla processione che attraversa la città.

Il libretto citato descrive le statue, la facciata dell'attuale chiesa, la vista all'interno del vecchio edificio prima della Seconda Guerra Mondiale, che viene decorato per la festa dei Santi, e un momento della processione del 1965. La storia della vita di Cosma e Damiano è effigiata in quattro disegni di Antonio Verrico e il fascicolo termina con l'inno ai Santi di A. Cardi, musicato da Elio Verrico.

Durante il Congresso Nazionale dell'Accademia Italiana di Storia della Farmacia, tenutosi ad Alessandria nell'ottobre 2000, Cleo, Adalberto e Gabriele Peroni hanno presentato un murale di Cosma e di Damiano situato nell'oratorio della chiesa di san Paolo di Sarnico e un murale di san Pantaleone nella chiesa di san Rocco a Vigolo. La sintesi, purtroppo piccola di quest'articolo, è apparsa, accompagnata da due foto, negli *Atti e Memorie dell'Accademia Italiana* (17, nn. 2-3, agosto- dicembre 2000, p. 68) con il titolo *I Santi Cosma e Damiano e San Pantaleone, due affreschi inediti in provincia di Bergamo*.

¹ ELIO VERRICO, *Il paese che porta il nome dei Santi, Santi Cosma e Damiano* (LT), 2000.

Bibliografia

JULIEN PIERRE, *Notes bibliographiques [Question LXXI, Culte et iconographie des Saints Côme et Damien]*, in *Revue d'histoire de la pharmacie*, 89^e année, n. 332, 2001, pp. 578-581. Traduzione: François Ledermann

Da studioso e da scrittore, l'Autore, che nel passato ha contribuito alla nostra Rivista, ripercorre la vita dei nostri Santi e fornisce pregiate indicazioni di Storia e di Filatelia. E di questi giorni l'ennesimo volume della sua lunga produzione che ha intitolato *I Santi Medici Cosma e Damiano testimoni di Cristo nella Filatelia - Marcografia - Filiconia* (edizione fuori commercio).

I santi Cosma e Damiano testimoni di Cristo nella filatelia e marcografia

di Tommaso De Russis

Da quando è nata questa Rivista (anno 1999), è stato scritto e pubblicato ampiamente sulla vita dei Santi Martiri, Protettori di Alberobello, dagli storici e studiosi locali e non.

È sempre bene rinverdire la memoria dei tantissimi fedeli, per cui mi permetto di tratteggiare in breve sintesi la vita dei due fratelli Cosma e Damiano, nati in Arabia nel III secolo da genitori cristiani, per introdurre la scheda filatelica e marcografica.

Vissero in tempi difficili per la fede cristiana, ancora oggi oggetto di discriminazione e di persecuzione in alcuni Paesi mediorientali, dell'Africa e dell'Asia con decapitazioni, crocifissioni, lapidazioni, deportazioni dei cristiani che papa Francesco chiama "I nuovi martiri della fede del terzo millennio".

Dalla città natale Cosma e Damiano si trasferirono in Siria (dal 2011 martoriata dalla guerra civile tuttora in corso) dove studiarono medicina. Si distinsero per la generosità verso i malati, con particolare attenzione e cura per i più poveri e gli abbandonati. Non si limitarono soltanto alla cura dei corpi, ma anche e soprattutto al bene delle anime, con l'esempio e con la testimonianza.



Città del Vaticano - 1° febbraio 1935. Emissione per il Congresso Giuridico Internazionale. Nella vignetta del francobollo l'imperatore Giustiniano I il Grande



Santa Sofia è una basilica, nonché uno dei principali monumenti di Istanbul. Fu cattedrale cristiana di rito bizantino fino al 1453 e sede patriarcale greco-ortodossa, cattedrale cattolica (1204-1261), poi moschea, infine museo dal 1935. Nota per la sua gigantesca cupola, apice dell'architettura bizantina, fu terminata nel 537

Furono arrestati, processati e condannati a morte per apostasia, per non aver voluto abiurare la fede cristiana.

Per ben cinque volte subirono indicibili torture: dall'annegamento alla fornace ardente, dalla lapidazione alla flagellazione, per finire col martirio sotto l'impero di Diocleziano nel 303.

Dopo la morte, si diffuse il culto per questi due martiri.

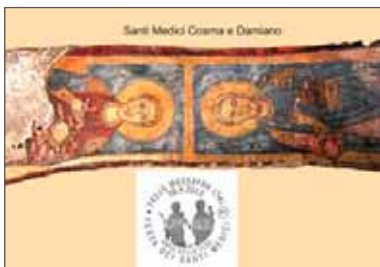
Sulla loro tomba sorse una chiesa, meta di innumerevoli pellegrinaggi.

Uno dei più illustri pellegrini fu Giustiniano I il Grande (482-565), imperatore bizantino dal 1° aprile 527 alla sua morte, per essere stato guarito dalla peste per intercessione dei Santi Medici.

Giustiniano ha lasciato opere architettoniche di eccezionale importanza e bellezza come la Basilica di Santa Sofia (Hagia Sophia Mosque) di Costantinopoli, od. Istanbul (visitata nel 2006 dal papa emerito Benedetto XVI e, nel 2014 da papa Francesco). La maggiore eredità da lui lasciata è la raccolta del 529, meglio conosciuta come *Corpus Juris Civilis*, che è a tutt'oggi alla base del diritto civile, l'ordinamento più diffuso al mondo.

Secondo alcune fonti storiche, il "Colosso" di Barletta raffigurerebbe Giustiniano I il Grande. È una gigantesca statua di bronzo, alta metri 5,11, risalente al IV secolo d.C., popolarmente chiamata "Arè" (corruzione di Eraclio).

Nel 528 a Roma furono traslate le reliquie dei Santi *anargiri*, così chiamati per il fatto che esercitavano la loro professione a titolo assolutamente gratuito, ad essi fu edificata la grande basilica



Massafra, 28 settembre 2003. Annullo riportato sulla cartolina ufficiale riprodotte l'affresco dei santi medici Cosma e Damiano nella cripta di san Leonardo



Grecia 1978 -Il francobollo raffigura il più famoso miracolo dei santi Cosma e Damiano: il trapianto di una gamba da un morto ad un vivente.

Papa Felice IV, come ho già ricordato, aveva fatto costruire a Roma la basilica ad essi dedicata. Il sagrestano di quella chiesa fu affetto da un male terribile ad una gamba che gli andava in cancrena. Di notte sognò che i due Santi Medici intervenivano per compiere un'incredibile operazione: la sostituzione dell'arto malato con un arto buono. Cosma e Damiano nottetempo si recarono nel cimitero di San Pietro in Vincoli, non molto distante dalla chiesa loro dedicata, e, dopo aver riesumato il cadavere di un etiope morto di recente, tagliarono la sua gamba sinistra per trapiantarla al posto di quella incancrenita del sagrestano. Quando la mattina questi si svegliò, vedendo la sua gamba nera, raccontò il sogno ai suoi familiari. Questi corsero al cimitero di San Pietro in Vincoli per verificare se il racconto corrispondeva al vero e trovarono l'etiope morto con la gamba bianca incancrenita e appartenente al sagrestano

esistente nell'antico foro di Vespasiano (via dei Fori Imperiali) o altrimenti detto *Forum Pacis* fatta costruire da papa Felice IV. Nella stessa riposano anche le spoglie mortali di Giovanbattista Capiluppo morto nel 1716. Fu vescovo di Polignano a Mare dal 1694 fino alla morte. Successe al vescovo Ignazio Fiume, O.P.



Città del Vaticano 20.9.2010
La vignetta del francobollo raffigura i santi Cosma e Damiano



La Città di Alberobello è gemellata dal 1997 con la città greca di Aghii Anarghiri Kosmas Ke Dhamianos, per le affinità culturali e religiose tra i due Comuni, ma anche dal territorio, dal clima, dalle coltivazioni mediterranee



Se si vuol mettere alla prova un fatto prodigioso, ecco come il Signore lo ha confermato e come annuncia l'altro che, immancabilmente, si verificherà tra 141 anni, allorché l'Annunciazione coinciderà nuovamente con il Venerdì Santo.

Il miracolo che avevamo annunciato



Andria - Cattedrale, Sacra Spina.
L'apice rifiorisce d'un rosso vivo

Puntuale si è verificato!

Nello scorso numero della Rivista "La Festa... 2015", a pag. 9, nella didascalia della prima fotografia, raffigurante il volto di Cristo coronato di spine, parlando di Andria avevamo scritto che nella stessa città dal 1663, una spina, una delle tante diffuse nel mondo, si sarebbe ravvivata di rosso.

Il prodigio, documentato da scritti e da fotografie, s'è manifestato nel 1932 e l'ultimo risale al 2005.

Avevamo annunciato che il 25 marzo di quest'anno il prodigio si sarebbe rinnovato.

Puntualmente è accaduto. Durante l'omelia del 25 marzo scorso, il vescovo Raffaele Calabro, nella cattedrale di Andria, annunciò che il prodigio aveva avuto inizio alle ore 16,10. Nel verbale, redatto all'uopo, s'è scritto: "Si sono rilevate a occhio nudo una seconda gemma, posta all'apice della Spina, e una terza gemma, posta 4/5 mm sotto la prima; ancor più verso la base della Spina, il residuo del precedente prodigio dell'anno 2005 è sembrato rifiorire". Il sorprendente evento, mentre si stendeva il verbale da parte del notaio Paolo Porziotta, era ancora in atto.

Quando si manifesta il miracolo? Solo quando il Venerdì Santo coincide con il giorno dell'Annunciazione. Il prossimo si verificherà nel 2157. Le macchie brunastre del sangue raggrumato di Cristo torneranno a tingersi d'un rosso vivo.

Analogo fenomeno s'è manifestato per la Spina di Bari, erano presenti macchie cromatiche e "un'immagine assimilabile a un volto umano maschile". Al Vescovo di Bari-Bitonto è spettato "dichiarare autentico il fenomeno e conclamare il miracolo".

Le spine sono della grande Corona che cinse il capo di Nostro Signore Gesù Cristo e che dalla Terra di Gesù giunse fino alla collocazione in Notre-Dame a Parigi.

La Corona rimase in Gerusalemme fino al 1092; fu portata a Costantinopoli dove vi restò per 146 anni fino al 1238. Da lì passò a Parigi e deposta poi nella Sainte-Chapelle del Palazzo Reale fino al 1799; dopo pochi anni fu definitivamente in Notre-Dame.

Una pratica tutta ebraica stabiliva che con il cadavere del condannato si dovessero interrare tutti gli strumenti della condanna. Documenti sin dal IV secolo attestano che tutto venne conservato in

Gerusalemme e, dopo quel secolo, fu esposto alla venerazione fino al 1092.

“Si va a Gerusalemme – scrisse san Paolino, vescovo di Nola, dopo il 409 – per vedere e toccare i luoghi nei quali fu corporalmente presente Cristo, e ove si ammirano i ricordi della sua Passione; ebbene, se è motivo di consolazione e di frutto spirituale il solo vedere quei luoghi, il riportarne un po’ di polvere o una scheggia minuta della croce, è grazia maggiore...”.

La corona di spine era stata esibita alla venerazione sin dal V secolo; un'altra testimonianza, riportata nel *Breviarium de Hierosolyma*, fece sapere che la “Corona de spinis [... est] in media basilica” e Antonino Piacentino, nel VI secolo, nel suo *Itinerarium* riferì che la Corona era “in ispa ecclesia Sion”. Sant’Elena, dal 323, prelevò due spine e le inviò a Roma, altre le fece pervenire a Trèves nella Gallia.

Una spina venne concessa, nell’801, da Hassan, governatore di Gerusalemme, a Carlo Magno. Bernardo il Monaco confermò la venerazione in Gerusalemme nell’870. Foucher, abate di San Benigno, 74 anni dopo, dalla città di Cristo portò nel proprio monastero di Digione una spina. Avignone ne ricevette una nel 1044, recata da Benedetto I, vescovo, reduce da Gerusalemme. Nel 1092, la Corona si trovava a Costantinopoli; a farcelo sapere è l’imperatore Alessio I Comnenio in una lettera inviata a Roberto di Fiandra. Gli imperatori che si succedettero fecero sempre dono di spine.

Su sollecitazioni, il re santo, Luigi IX, la riscattò per 160.000 lire venete. Il re l’accolse con la madre Bianca e i fratelli Roberto d’Artois e Carlo d’Angiò e con i grandi di Francia. Venne ospitata nella cattedrale di Sens, nella Borgogna; otto giorni dopo fu portata in Parigi tra il tripudio del popolo e collocata nella cappella del Palazzo Reale, riconsacrata nel 1248 con il titolo di cappella della Santa Corona di Spine, la Sainte-Chapelle.

I re di Francia, come i precedenti, iniziarono a far dono delle varie spine nelle molte chiese di Francia, di Spagna e dell’Italia. Fu così che Carlo d’Angiò le elargì anche a Bari e ad Andria. Fino al 1791 la Sacra corona era nella Sainte-Chapelle. Con gli avvenimenti della Rivoluzione francese, la stessa fu spezzata in tre parti, che richieste, nel 1806, fecero il loro ingresso nella Cattedrale di Notre-Dame e racchiuse in un reliquiario; d’allora, ricomposta, essa è esposta nel giorno del Venerdì Santo. Non possiede più spine, è rimasto solo il serto.



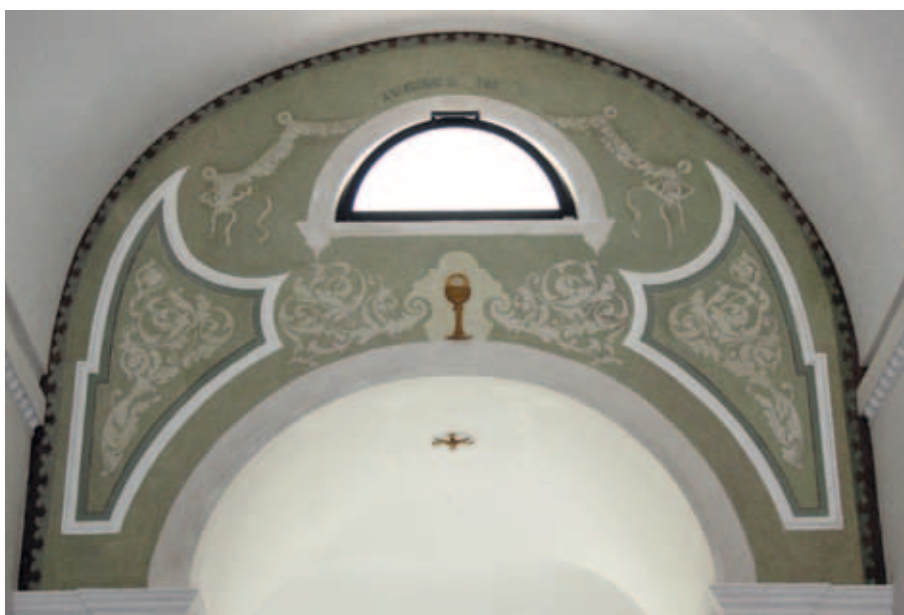
Straordinari segni miracolistici sulla Corona vennero riportati da san Gregorio di Tours nel VI secolo



La chiesa del Santissimo Sacramento che tutti indichiamo con altro nome, dopo i recenti lavori ha riconquistato il superbo decoro, vistoso sull'arco trionfale, nel rinvenuto affresco, nelle riconquistate nicchie.

Conclusosi il restauro della chiesa del Santissimo Sacramento

di Audrey Maria Noemi Martellotta



Arco trionfale



Alberobello - Chiesa Madonna del Carmine, mons. Favale avvia la processione per inaugurare la chiesa del Santissimo Sacramento

Provvidenziale è stato l'ultimo restauro della chiesa del Santissimo Sacramento. La radicale ristrutturazione, a cominciare dal tetto non più vulnerabile, ha messo in luce tracce di affreschi e ambienti presenti sotto il pavimento, dove è visibile la base della torre campanaria che fu costruita in seguito e accorpata all'iniziale cappella della Confraternita del Santissimo.

La chiesa, come si sa, venne aperta al pubblico nel 1837.

A chi attribuire i meriti di quest'ennesimo restauro? Ai Padri guanelliani naturalmente, rappresentati dal parroco don Beppe Frugis; agli architetti Piero e Piernicola Intini di Noci, alla Curia di Conversano,...

Con la nuova ristrutturazione l'interno è rinato; son bastati pochi adeguamenti e l'osservanza di precise regole della legislazione canonica e civile e, perfino, della Soprintendenza. È tornata "l'antica bellezza".

L'altare, il vecchio, è stato posizionato accanto all'ingresso sotto l'affresco delle Marie al Calvario, ridestato sotto "i colpi di martello". La mensa del nuovo altare, di ridotte dimensioni, è "sorretta" da tre colonnine in marmo. Son tornati a risplendere i colori delle lesene

e dell'arco che regge la volta dell'aula, proprio lì dove un tempo la chiesa si completava. Le pitturazioni avvenute negli scorsi anni cancellarono i colori e il nome di colui che, a giusta ragione, impegnò gran parte del suo denaro per abbellirla: Pietro Turi; del nome si rinvengono solo poche lettere. Collocati al di sotto e tra due ali, son tornati con più luce l'ostia e il calice, simboli della Confraternita del Santissimo Sacramento.

Lungo l'aula sono la Madonna del Rosario e nelle nicchie santa Lucia e san Francesco. Portandosi dietro l'altare, suddivise dall'ampia vetrata che dà sulla collina ricca di trulli, due nicchie accolgono l'Addolorata e la Vergine Immacolata. Tramite una porta si accede in un rinnovato spazio della sacrestia e di un'auletta pronta ad accogliere i trapassati in attesa del rito religioso.

Si son voluti conservare il vecchio pavimento che ben si confà all'interno e il soppalco con tutto ciò che resta dell'organo che da anni ormai non espande nella chiesa alcun suono.

La chiesa è stata inaugurata da mons. Giuseppe Favale, il vescovo che si è insediato nella nostra diocesi dalla primavera del 2016, sostituendo Domenico Padovano. I risultati ottenuti sono oltremodo soddisfacenti. Tutto e altro sarà riportato in una pubblicazione a fine anno e, finalmente, si lascerà ai posteri qualcosa di scritto a cui potranno rifarsi soprattutto gli studiosi.



Gli arch. Piero e Piernicola Intini "consegnano" la chiesa al Vescovo per la benedizione



Il vecchio altare collocato sotto l'affresco delle tre Marie al Calvario

Bene ha fatto l'Amministrazione comunale con l'apposizione d'un'epigrafe sulla casa natale insieme con la Famiglia e il Circolo Filatelico Collezionistico dei Trulli a ricordare, a 5 anni dalla scomparsa, Cosmo Francesco Ruppi, arcivescovo benemerito della Diocesi di Lecce, già vescovo di Termoli e di Larino. Vi hanno partecipato personalità della Puglia. Il card. Salvatore De Giorgi ha officiato nella basilica dei Santi Medici. L'arch. Carmelo Potì si è premurato di donare il bassorilievo, opera fine, ch'egli stesso ha plasmato.

Ricordato il vescovo Ruppi nel V anniversario della scomparsa

“L'Ordinazione fu il momento piú bello della mia vita – si legge in uno degli scritti di don Cosimo – fu, l'inizio dell'avventura che dura da mezzo secolo e, che, come ha detto Giovanni Paolo II, riferendosi al suo sacerdozio, è stata per me *dono e mistero*. Io che ho conosciuto la povertà e non ho mai avuto in teologia un libro comprato con i miei soldi, ma solo libri in prestito, mi sentii l'uomo piú ricco del mondo. Non avevo in casa (una casetta piccola di tre stanze) né il bagno, né l'acqua corrente; ero contento di dormire in un'alcova, con un finestrino di 30x40, ma il giorno dell'Ordinazione ero alle stelle. La notte la passai quasi sempre a pregare, inginocchiato, accanto al letto... sentivo di non essere degno di quello che stava per accadermi; mi martellava nella mente: *Sacerdos in aeternum!* Sacerdote per sempre! Per sempre! Sulla terra e poi... sempre. Quel *sempre* è già diventato mezzo secolo e siamo ancora all'inizio dell'eternità...”. Lui stesso dirà che divenendo prete lo desiderò tanto, lo volle tenacemente, senza mai stancarsi, senza mai un rimpianto.

Tutte le volte, prima come vescovo e successivamente come arcivescovo, ordinando diaconi, sacerdoti e vescovi, riviveva i momenti belli del primo giorno del suo sacerdozio e il monito del vescovo Falconieri: *sii santo e lavora molto*. Coloro i quali gli sono stati vicini sanno veramente quanto quest'uomo ebbe fede nella sua missione e quanto si sia prodigato per la Chiesa; la sua opera resta densa di meritorie e indimenticabili attività svolte in favore delle diocesi di Termoli e di Larino e dell'importante arcidiocesi di Lecce. Lo slancio fecondo per opere di bene poteva conoscerlo soltanto lui come i vari aspetti poliedrici dispiegati “per animare alla disciplina, al dovere e facilitare gli adempimenti” dei suoi sacerdoti. Egli fondò il suo ministero pastorale sempre su programmi che esaltavano l'opera vincitrice di Cristo e raccolse le palme della vittoria. È vero! Il suo fu un programma sublime, anche quando in silenzio soffriva, conscio della sua fine.

La sua fu una vita piena di volontà e di azioni, al pari di un lavoratore solerte sul campo di lavoro, come un eroe silenzioso; dei suoi frutti resterà l'esempio. Le sue spoglie mortali riposano accanto a quelle del presule, suo illustre predecessore, mons. Marco Antonio Lippolis, nella chiesa cappella del nostro cimitero (Cfr. A. MARTELOTTA, *Arcipreti e Prelati di Alberobello*, ed AGA, Alberobello 2015, pp. 80-81).



Alberobello, 29 maggio 2016 - Epigrafe con bassorilievo dell'arch. Potì



Cartoline annullate il 29 giugno 2016

Soprattutto nella storiografia religiosa si tende a fondere in un unico sistema diverse dottrine religiose, è il *sincretismo* (mescolanza). Camilla e Giuseppe Maggioni brillantemente offrono alcuni esempi che trovano riscontro in alcune Terre dei Continenti poveri.

Iconografia e culto afroamericano dei santi Cosma e Damiano nell'America Centromeridionale e il sincretismo con la religione cattolica

di Giuseppe e Camilla Maggioni



Fig. 1

Il culto dei santi Cosma e Damiano in Brasile fu introdotto da Duarte Coheto Pereira (1485-1554), militare e amministratore coloniale portoghese. Alle foci del fiume Igaracu egli fondò una comunità e costruì la chiesa dedicata ai santi Cosma e Damiano, dopo che i Portoghesi ebbero vinto i locali Caetés. La chiesa di Igarassu è oggi uno dei principali reperti dell'arte coloniale brasiliana e ogni anno, il 27 settembre, si svolge la festa dei Nostri, considerata una delle più antiche del Brasile.

La chiesa originale, fatta di fango, crollò probabilmente tra il 1590 e il 1594; l'anno successivo si costruisce una seconda in pietra e calce (fig.1). Dal 1958 è iniziato il restauro con il ripristino delle forme primitive. Sulla facciata, su due nicchie, a lato della porta d'ingresso furono collocate le statue dei due Santi (fig. 2).



Fig. 2

All'interno della chiesa erano conservati quattro quadri del 1729, ora nel museo della città. Il primo quadro rappresenta la vittoria dei Portoghesi sugli Indios nel giorno dedicato ai santi Cosma e Damiano, il secondo la costruzione della chiesa, il terzo l'invasione degli Olandesi e il saccheggio della città di Igarassu, avvenuto nel 1639 per depredate anche le tegole della chiesa, ma i nemici furono messi in fuga dall'apparizione dei due Santi, splendenti di luce fra le nuvole; nell'ultimo dipinto è la rappresentazione della diffusione della febbre gialla in molte città, ma non in Igarassu, rimasta immune per intervento dei Santi Medici. Sull'altare maggiore al centro sono le statue dei Nostri e a lato due simulacri di Santi che vengono cambiate a seconda delle ricorrenze (fig. 3).

Oggi nelle Americhe, come in Europa, Cosma e Damiano sono protettori dei medici, dei farmacisti e, novità, dei calzolai specializzati nella preparazione di stivali ortopedici, motivo che ci fa pensare al collegamento con il miracolo della gamba.

In molte città, specie del Brasile, è molto diffuso il culto dei Santi Medici, ma, a differenza delle manifestazioni religiose come nelle nostre regioni del Sud dell'Italia, predomina una gran festa dei bambini. La ragione di questa diversità va ricercata alle origini. Forse in nessun altro Paese del mondo si è sviluppato il sincretismo,



Fig. 3



Fig. 4

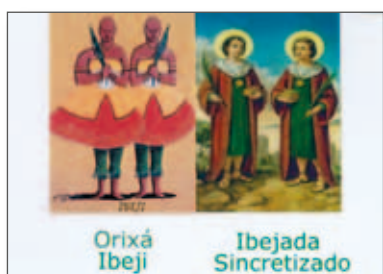


Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7

inteso come il momento in cui due religioni si associano in un unico culto con le loro simbologie e dottrine, mescolate come negli Stati dell'America Centromeridionale.

Il sincretismo non naque subito dopo gli sbarchi nel nuovo mondo dei Portoghesi, degli Spagnoli e degli Olandesi; infatti, nel 1535 venne eretta a Igarassu la chiesa dedicata a Cosma e a Damiano e non si parla di Ibeji o di altre forme di gemelli. Il sincretismo si ebbe quando Nicolò V diede il "placet" ai Portoghesi e agli Spagnoli per importare a lavorare nelle piantagioni i negri dell'Africa, specie dalla Nigeria e dal Congo, come schiavi, poiché gli indigeni non soddisfacevano i padroni delle enormi estensioni di canne da zucchero. La tratta dei negri, così venne chiamata, durò fin'oltre la metà dell'Ottocento, nonostante Paolo III avesse scomunicato fin dal 1537 gli schiavisti. I negri portarono nelle Americhe anche la loro cultura, i loro riti, le loro religioni.

Nel caso di Candombe, gli Orixia (gli dèi africani) furono associati a santi cattolici. I negri importati, per evitare le tristi conversioni coatte, quando danzavano con i riti delle loro religioni collocavano sopra i loro simboli le immagini dei santi cattolici con i quali avevano una certa attinenza. Cantavano nella loro lingua e i preti di origine europea, che non ne capivano il significato, avevano l'illusione che gli schiavi venerassero i santi cattolici; in realtà, essi usavano solo le loro immagini per nascondere la loro vera simbologia. Così Changò, signore del fuoco, si identificò con santa Barbara e Babalú Aye, protettore dalle malattie della pelle, si identificò con il nostro san Lazzaro (fig. 4). Ibeji, gemelli divini, figli di Changò e Ochun, il cui nome deriva da due parole *IB* che tradotto significa "nato" ed *Ejis* che significa "doppia nascita", ossia gemelli di origine nigeriana, sono sincretizzati con Cosma e Damiano, protettori dei gemelli, dei barbieri, dei parrucchieri e sono simboli dell'innocenza, allegria e ottimismo.

Fulcro principale della ricorrenza di Cosma e di Damiano resta la festa dei bambini che vanno per le strade e ai quali tutti offrono caramelle, dolci e giocattoli, mentre gli adulti preparano grandi quantità di "coruru di san Cosma", del quale riportiamo qui a solo titolo di curiosità la ricetta: *100 gr di cipolle, 1,2 kg di gombo, 375 gr di latte di cocco, 75 ml di olio di palma, 60 gr di noci, di arachidi non salati, 60 gr di gamberetti essiccati e affumicati, 5 gr di zenzero, 150 ml di brodo di pesce, popcorn salati, sale q.b.*

Il Vudù, una delle religioni piú antiche dell'Africa, che conta piú di 50 milioni di seguaci, ha anche adepti attualmente a Cuba, ad Haiti e in Brasile. Ha un "Patheon" notevolmente ricco di divinità dette ORISHA, tra queste i Marassa Jumeaux, i gemelli divini sincretizzati appunto con i nostri Cosma e Damiano (fig. 5).

Nei riti Umbanda i santi Cosma e Damiano sono accompagnati da un fratello piú piccolo che si chiamava Daum e che poi morì (fig. 6). Il loro giorno è celebrato anche da altre sette religiose (Candomblè, Batuque, Xango nor est, Xamba e centri Umbanda) in forma



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12

sincretica: nei primi tempi la chiesa cristiana celebrava il 26 settembre, ora sembra che tutti si siano accordati per il giorno 27.

Il sincretismo vige tuttora; infatti, sia i ricchi sia i poveri, sia i bianchi sia i neri o i mulatti partecipano alle funzioni in onore dei Santi Medici con rito cattolico con un po' di usi e riti africani, specie per la parte culinaria che oltre tutto è saporitissima!

Dal punto di vista iconografico ricordiamo qui IBEIJ sculture in legno (fig. 7), soli o associati, non più alte di 30 cm, spesso gemelli l'uno maschio, l'altro femmina, e sculture policrome con i colori azzurro, verde, rosso con mantello a mezza gamba, con il libro simbolo dei medici, talvolta anche con la palma del martirio ricavata da corteccia di alberi (fig. 8).

Cinque sono le parrocchie dedicate ai Santi Medici in Brasile; ricordiamo le più importanti, oltre alla chiesa "matrix" prima nel Brasile (Igarassu); Archieta, eretta nel 1945 (fig. 9); Alagadico, diocesi di Juazeiro (rivedi fig. 8), la cui prima cappella, costruita intorno al 1957, serve tutt'ora come ufficio della parrocchia. Prima di allora, la terra era una grande fattoria dove c'era un fabbricato di Candomble (una delle tante sette religiose che ancora oggi prosperano in Brasile). L'azienda apparteneva a una signora che, dopo un sogno, decise di vendere alla chiesa a un prezzo equo la terra, chiedendo, però, che la cappella fosse dedicata ai santi Cosma e Damiano. Nel 1971 venne nominato il primo parroco, alla cui morte, Alagadico rimase senza fino al 1973; solo nel 2001 la chiesa ebbe il parroco residente. Essa è stata restaurata e ora si presenta nelle sue linee semplici e modernissime (fig.10) e poi Pereiro, impiantata nel 1798, prese il nome dal nome del contadino Manoel Pereiro, lì arrivato per sfuggire alla siccità del 1777 e dove costruì la prima cappella dedicata ai Santi Medici (fig.11); Aracaju, eretta nel 2011 (fig. 12); Itamaraju, cappella dei Santi Martiri prima del 1921, venne stata rifatta ed elevata a parrocchia nel 1972 (fig. 13); Deirò, chiesa che festeggia solennemente i due Santi in occasione dell'afflusso di agricoltori e di mandriani (fig. 14); Salvador, quartiere di Libertade, che, aumentando di numero la popolazione, ebbe nel 1941 la nuova parrocchia dedicata a Cosma e a Damiano (fig. 15).

L'architettura di alcune chiese, se si esclude la prima di Igarassu, è modernissima (vedi Aragau, Alagadico). Altre sono di una semplicità francescana nel loro biancore splendente (Pereiro) e fanno venire alla mente tanti luoghi di culto del nostro Sud.

Spesso nelle chiese si trovano statue, talvolta, di buona fattura; ad esempio, sull'altare maggiore della chiesa di Recife del secolo XVII e del Terzo Ordine di San Francesco, dedicata ai Santi Medici, si trovano le statue dei nostri Santi a lato del tabernacolo e sono scolpite in legno. I personaggi rappresentati sono barbuti con capelli fluenti; sotto il braccio rispettivamente il destro dell'uno e il sinistro dell'altro, stringono un grosso volume con fermagli (fig. 16); le vesti di lobo talare sono senza la cappa, mentre la guarnacca ha le maniche guarnite di frange; il copricapo da medico è a quattro punte frangiate.



Fig. 13



Fig. 14



Fig. 15



Fig. 16

Nella Santa Casa della Misericordia di Salvador di Bahia si trovano le statue dei santi Cosma e Damiano con fiocco e copricapo conforme alla Facoltà di Medicina dell'Università di Coimbra, rappresentazione eccezionale per estetica e come informativa sulle vesti dell'epoca (fig. 17). Alle volte figure primitive, vorremmo dire infantili, dei due santi sempre vestiti con indumenti rossi, verdi e azzurri con il pastorale nella mano sinistra e il simbolo del martirio nella destra, hanno in testa il copricapo a cuffia ora rosso ora azzurro. Questa raffigurazione dei Santi è diffusissima nelle chiese, nelle case, nelle botteghe di ricordi religiosi, quel tanto quasi da eguagliare la nostra immagine piú classica (fig. 18). Anche nei cosiddetti *santini*, essi sono rappresentati, alle volte, da tre soggetti: due adulti, Cosma e Damiano, e in mezzo uno è piú piccolo (fig. 19). Molte sono anche le immagini dei due Santi nelle sembianze di bambini, in disegni graziosi e spiritosi che giocano e danzano in mezzo a giocattoli e dolci (fig. 20).

Questo nuovo aspetto del culto dei Santi Medici non si riscontra per nulla nell'America del Nord, non evangelizzata dagli Spagnoli e dai Portoghesi, ma popolandosi piú tardi di emigranti europei, essi portarono con sé le tradizioni, i riti e le preghiere e molto spesso i simulacri simili a quelli che avevano lasciato nelle chiese d'origine. A questo proposito, ci sono due esempi nella città di Utica, stato di New York. I molti Italiani, specie della Puglia, fondarono una grossa comunità che faceva capo alla chiesa di sant'Antonio dove posero le statue dei due Santi **simili a quelle di Alberobello**.

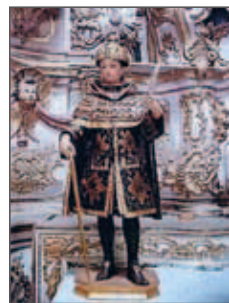


Fig. 17

Dal 2014, i due anargiri sono festeggiati dalla devozione dei cittadini di Utica con lo stesso programma della festività che si svolge ad Alberobello il 27 settembre. La città di Conshocken, nello Stato della Pennsylvania, meta di molti emigranti italiani, già ai primi del '900, aveva un nucleo così numeroso da formare una propria parrocchia (fig. 21).



Fig. 18



Fig. 19



Fig. 20



Fig. 21

Molti degli Italiani, provenienti dalla provincia di Isernia, famosa per il santuario dedicato ai due Santi Medici, decisero di intitolare la chiesa a Cosma e Damiano. La chiesa risale al 1951 ed è in stile architettonico misto con influenze spagnole; presenta il soffitto singolare a forma di capanna, diviso in 70 riquadri rappresentanti la vita di Cristo e quella dei due Santi (fig. 22), sono opere dell'artista locale Emmanuel Utti, che lo stesso restaurò nel 2002.

Fig. 22



Si dice che volere è potere. Noi la cupola sulla nostra basilica la vogliamo. Due lunghi anni sono trascorsi, non inutilmente, poiché si stanno cercando i documenti originali dell'arch. Antonio Curri o quanto meno gli elaborati e le relazioni tecniche che l'arciprete don Peppino Contento volle conservare e tramandare nel caso in cui si sarebbe presentata l'occasione per realizzarla. **Noi del nostro tempo** la realizzeremo. Lanciamo l'appello a coloro che "ingiustamente" detengono i documenti indispensabili e metterli a disposizione dei tecnici che si dicono pronti a completarla.

La cupola è rivelazione della bellezza di Dio Con il cuore potremo scorgere la Sua firma

di Angelo Martellotta

Ero in Noci in una serata in cui si presentava un libro religioso. Allorché l'autore parlò della bellezza di Dio, il mio pensiero si legò subito alla cupola che vorremmo si realizzasse al fine di completare la nostra basilica. Da circa due anni l'andiamo caldeggiando. La sua realizzazione ci metterebbe in rapporto con Dio attraverso il principio di bellezza che riscopriremmo prima in noi e poi in coloro che sono capaci di amare. In chiesa, sollevando gli occhi, tutti constaterrebbero la bellezza che Gesù suggerì durante il discorso della montagna: le opere buone rendono gloria al Padre. Le stesse parole sono dirette a ciascuno di noi, avvertite come invito a far risplendere la testimonianza della nostra fede. Molti rivivono la santità della vita perché fermamente credono e operano secondo il bene, altri sperano che la propria fede sia la sola santità della vita.

Spesso alle iniziative di bellezza rispondiamo girando le spalle, aggiungiamo il peso delle nostre prescrizioni e anteponiamo il formalismo dei nostri riti, giustificandolo: tanto tutto s'incepica, poi s'inerpica, poi muore.

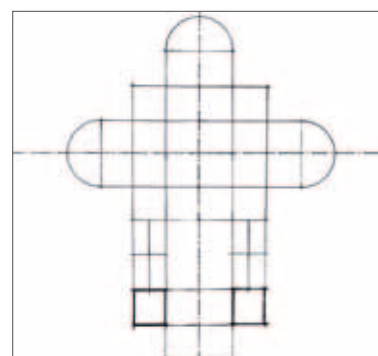
Dire Dio, non è lo stesso che parlare di Dio. Essere cristiano significa incontrarsi con Lui, attraverso l'esperienza, indirizzandola soprattutto a quel bello che attrae la nostra coscienza e che si presta a stupirsi davanti alla bellezza. Sotto forma nuova, noi siamo testimoni della rinascite sorgente d'ispirazione che ci porterà a completare uno dei massimi tesori dell'architettura religiosa pugliese, tanto fotografato.

Che cosa potrà raccontare la cupola? Tutto!

Scorgerla da lontano, farebbe dire: è opera di un uomo? No! L'uomo c'è stato, ma Dio lo ha aiutato.

La cupola, come l'arco, è attribuita all'ingegno dell'uomo, a quello dei Romani ad esempio, mentre diverse credenze attribuiscono l'origine ai Mesopotami. I Micenei usano invece la pseudo-cupola a *tholos*. I complessi termali o gli edifici come la *Domus Aurea* e il *Pantheon* hanno la cupola; l'ultima è una delle tante innalzate dai Romani, ha il diametro interno di m 43,44, ha circa 1900 anni ed è pervenuta fino a noi invitta e insuperata. Tutte le cupole romane poggiavano su base cilindrica o su prisma ottagonale o decagonale.

Durante l'Impero bizantino, s'impostarono cupole su un cubo con la volta a vela, mentre poi ebbero i pennacchi di raccordo. A



Pisa - Il battistero



Roma - Il pantheon

Costantinopoli, nel VI secolo fu innalzata: la basilica di Santa Sofia con l'enorme cupola, il capolavoro dell'architettura di tutti i tempi, che, dopo la conquista ottomana del 1453, fece da modello per secoli a numerose moschee cupolate. Così fecero gli Arabi e la più famosa resta la *Cupola della Roccia* a Gerusalemme.

Nel corso del Medioevo si smarrì la voglia di edificarne di grandi (se ne costruirono di più piccole dimensioni come il Battistero di Pisa e, con 26 metri di diametro, il Battistero di Firenze), ma dopo l'anno Mille l'uso tornò e le chiese vennero chiamate duomi (dal fr. e dall'ingl. *dôme*, cupola). Sarà la nostra chiesa un duomo? Ebbene sì! Se riusciremo a realizzarla.

Edifici sempre più grandi, alti e maestosi, si sono innalzati con cupole: la Cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze, prima metà del XV secolo, con quella del Brunelleschi (due cupole l'una nell'altra, pari a due gusci); venne superata in dimensioni, nel 1965, dalla *Reliant Astrodome* a Houston con il diametro di m 216,40 e l'altezza di m 63,40. Fu la stessa del Brunelleschi, nel tardo Rinascimento, che eccitò l'estro creativo di Michelangelo per innalzare quella di San Pietro in Vaticano, simbolo della cristianità.

Da quel periodo, la realizzazione di cupole non conobbe momenti di sosta e caratterizzò anche l'architettura barocca. Molteplici chiese ne vennero dotate: a Roma la Basilica di Sant'Andrea della Valle e la chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza; a Venezia la Basilica di Santa Maria della Salute; a Parigi la chiesa di Saint-Louis-des-Invalides.



Gerusalemme - Cupola della roccia



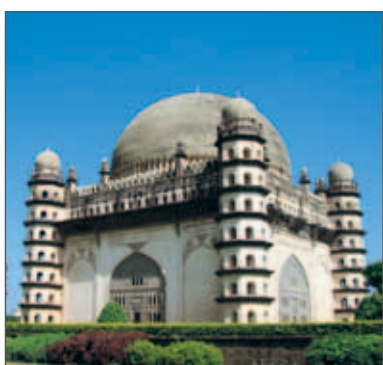
Houston (USA) - Reliant Astrodome

Profilo della basilica vista dall'arch. Carmelo Potì con decorazione policroma delle cupole





Washington (USA) - Il Campidoglio



Vijayapur (India) - La Gol Gumbaz

des; a Londra la Cattedrale di Saint Paul; quest'ultima, presentando una struttura tronco conica, s'ispirò a San Pietro e a sua volta fu oggetto d'imitazione per il Pantheon di Parigi e per il Campidoglio di Washington (XIX secolo) con il ricorso ad una grande travatura in ghisa ricoperta da elementi classici. Vicoforte, in Piemonte, dal Settecento, ha la cupola piú ellittica del mondo, la quinta per dimensioni dopo San Pietro, il Pantheon, Santa Maria del Fiore a Firenze e il Gol Gumbaz in India.

Simbolicamente la struttura rappresenta la volta celeste in miniatura con cui Dio si abbassa verso l'uomo e questi ha la possibilità d'innalzarsi al cielo e, quindi, farsi santo. È il simbolo con cui Dio ci parla, è la sua bellezza sulla terra. Non è forse un caso che alla base della struttura che reggerà la nostra sono raffigurati i quattro Evangelisti che hanno annunciato e annunciano da sempre la buona novella per la salvezza del mondo.

Da lontano, essa in modo superbo, saprà appuntarsi nel cielo e potrà raccontare che a volerla saremo stati **noi del nostro tempo** con la preziosa collaborazione e la fiducia del settore dei beni e delle attività culturali della Chiesa, della Soprintendenza, ...

“Tutto si completò - si dirà - nel ventennio del Terzo millennio. Da piccola cappella, divenne chiesa, poi santuario, poi basilica ora duomo con il suo destino: essere meta di pellegrinaggi per i secoli successivi”.

Vista interna della basilica, qualora si realizzasse l'ariosa cupola (Disegno di Carmelo Poti)



Comitato organizzatore della Festa

ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA: **don Leonardo SGOBBA**

PRESIDENTE: **Lorenzo PUGLIESE**

PRESIDENTE ONORARIO: **Nino SALAMIDA**

VICE PRESIDENTE: **Modesto PANARO**

SEGRETERIA: **Vincenzo CASSANO, Francesco SPORTELLI**

TESORIERE: **Sebastiano SALAMIDA**

CONTABILITÀ: **Vito PALMISANO**

ORGANIZZAZIONE: **Cosmo DI DIO, Martino CAROLI**

REVISORI DEI CONTI: **Domenico SIMONELLI, Francesco LACATENA, Vincenzo VENEZIANO**

CONSIGLIERI

Cosmo ANGELINI

Franco ANNESE

Sandro BERGAMO

Vitantonio BRUNO

Giuseppe CITO

Luigi CONSERVA

Mimmo D'ONGHIA

Cosimo GIROLAMO

Michele GIROLAMO

Giuseppe LACATENA

Mario LANEVE

Angelo MARTELLOTTA

Paolo MARTELLOTTA

Mimma MONGELLI

Antonio PALASCIANO

Angelo PALMISANI

Giacomo PALMISANO

Rosa PALASCIANO

Martino PERTA

Giuseppe PIEPOLI

Francesco PINTO

Antonio PUGLIESE

Domenico PUGLIESE

Vito PUGLIESE

Mario TERRAFINO

Giovanni VECCARO

ORGANIZZAZIONE CAVALIERI DEI SANTI MEDICI

CURATORE ALBO CAVALIERI

COORDINAMENTO FUOCHI PIROTECNICI

ALLESTIMENTO SITO INTERNET

ORGANIZZAZIONE BANDE MUSICALI

SERVIZI DI ASSISTENZA LOGISTICA

RACCOLTA OBLAZIONI COMUNI LIMITROFI

ORGANIZZAZIONE PORTATORI DI CERI

TRADUZIONE E COMMENTI IN INGLESE DURANTE LE PROCESSIONI

COLLABORATORI

Vincenzo Agrusti, Giuseppe Gigante, Leonardo Miraglia, Giacomo Palmisano, Nicola Sabatelli

Mario Laneve

Paolo Martellotta, Antonio Pugliese, Vito Pugliese

Francesco Pinto

Francesco Sportelli, Mario Terrafino

Servizio Emergenza Radio - Alberobello

Domenico De Carlo

Servizio accoglienza della Basilica

Emma Marco

Giovanni Contento, Leonardo De Carlo, Pietro De Carlo, Donato Di Menna, Michele Martellotta, Vito Sabatelli, Ciro Spagnuolo, Mino Zaccaria

Delegati onorari

STATI UNITI D'AMERICA

Giuseppe Boccardi - Endicott, N.Y.

Carmen Ferrante - Totowa Boro, N.J.

Alessio Lorusso - Totowa Boro, N.J.

Joseph Pezzolla - Totowa, N.J.

Vito Piepoli - Cape Coral, Fl.

ARGENTINA

José Filomeno - V. Florencio

ITALIA

Stefano Campanella - Verona

Armando Caroli - Fasano

Francesco Cisternino - Locorotondo

Carmine Console - Putignano

Giammaria Di Venere - Turi

Francesco Ferulli - Noci

Francesco Lerario - Martina Franca

Angelo Martellotta - Monopoli

Il Comitato ringrazia per la collaborazione e l'assistenza:

- l'Amministrazione Comunale;
- il Comando Stazione Carabinieri, la Polizia Municipale, il Comando Stazione Forestale;
- l'istituto "La Vigilante" di Armando Caporaso;
- i dirigenti e i funzionari dell'Ufficio Tecnico e dell'Ufficio P.S. del Comune;
- gli operatori ecologici e la ditta TRA.DE.CO;
- la Federazione Commercio e Turismo;
- il centro comunale dell'Unione Prov. Sindacati Artigiani;
- l'ing. Luca Lo Re per l'assistenza relativa alla pubblica illuminazione;
- Sebastiano e Angela Goffredo e Beatrice Bulzacchelli per la disponibilità del sito di accensione dei fuochi pirotecnici in località "Popoleto" e Domenico Masi in località "Paparale";
- la sig.ra Lina Raffaele per l'addobbo floreale dei simulacri dei santi Cosma e Damiano in occasione delle solenni processioni;
- la sig.ra Giuliana Perrini per il contributo offerto per l'allestimento dei trofei floreali;
- l'agenzia "La Mariflora" di Donatella Annese per l'arredo floreale del palco per la musica leggera e per tutti gli omaggi floreali;
- la ditta Michele Polignano - Vivai, per l'arredo verde intorno alla cassa armonica.



Progetto Curri del 1882 (Disegno donato dall'autore al suo amico Giovanni Sisto)

Appello

rivolto a colui o a coloro che inconsapevolmente detengono i progetti di Antonio Curri e quelli della nostra chiesa relativi agli anni Sessanta; si prega di farli visionare ai componenti del Comitato pro-erigenda cupola.



**Alberobello e
Sammichele di Bari**

facciamo banca insieme 